ANNO 54 — TORINO *Sabato 18 Settembre 1920* — NUM. 223

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	50,=	25,50	13,=
Estero . . . Fr.	70,=	35,50	18,=

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA,, Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

ARCHIVIO STORICO

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

PREZZI PER MILLIMETRO di linea, larghezza di una colonna: [illegible] L. 4,00
- Avvisi [illegible]
- Avvisi finanziari: [illegible]
- Necrologie: [illegible]
- Lettere alla Direzione (la abbonamento a L. 10,50): [illegible]

UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA
Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

L'inizio della discussione
sulla questione economica dei metallurgici

La presidenza della Confederazione dell'Industria "prende atto dell'annuncio della nomina della Commissione paritetica per il controllo sindacale,, - Un Comunicato ufficiale a proposito del Decreto.

MILANO, 17.

Nel pomeriggio di ieri, la riunione fuori programma — della presidenza e del Consiglio della Confederazione degli industriali per «comunicazioni urgenti ed importanti» si è protratta a lungo, vivace e rumorosa. Oggetto della discussione era la nota pubblicazione della *Stampa* circa i punti dell'accordo e dell'incarico di cui sarebbe stata investita la Commissione paritetica per risolvere anche le questioni disciplinari e di licenziamento. Bersaglio tuonava il presidente della Confederazione senatore Conti (che è a Roma) ed il segretario generale on. Olivetti, il quale si è difeso. Questi, quietato sul suo capo personale la tempesta, ha lasciato l'adunanza a discutere ampiamente a lungamente. L'onorevole Olivetti ha ripetuto le sue dichiarazioni già rese ai giornalisti. Ha detto che nelle trattative di Torino, alla presenza dell'on. Giolitti, non era stato affatto stabilito che la Commissione paritetica dovesse decidere delle questioni disciplinari o regolamentari. Questo punto sarebbe rimasto in sospeso e si doveva anche studiare e concretare una qualsiasi soluzione.

Il Consiglio della Confederazione dell'industria ha terminato la sua riunione dopo le ore 24. In casa i delegati della Confederazione stessa hanno deliberato di «*prendere atto dell'annuncio della nomina della Commissione di studio per la questione del controllo delle aziende*». Per ciò che riguarda la riammissione al lavoro degli operai, il Consiglio ha confermato l'ordine del giorno di ieri. E così anche questo secondo temporale è passato!

Il segretario generale on. Olivetti è partito questa sera per Roma allo scopo — dice un comunicato ufficiale — di riferire al presidente, senatore Conti, le deliberazioni dell'ufficio di presidenza e per accordarsi con lui sulle comunicazioni da farsi all'assemblea dei delegati della Confederazione, che avrà luogo domani, comunicazioni che evidentemente dovranno pervenire per telegrafo o per telefono.

L'inizio delle trattative economiche

Poichè la riunione dei delegati della Confederazione si prolungava, mentre i rappresentanti operai si erano recati puntualmente alle 17 in Prefettura, si ritenne da alcuni maggiorenti della Confederazione stessa che non si dovesse oltre rimandare la discussione colla parte avversaria. Tra l'on. Silvio Crespi ed i prefetti Taddei e Lusignoli si stabilì che gli industriali si sarebbero impegnati subito ad invertire l'ordine dei lavori, cioè iniziare senz'altro le trattative per le questioni economiche lasciando per ultima quella del controllo. Queste trattative vennero demandate a due rappresentanze parimente di classe, cioè ad una Commissione della Fiom e ad una della Federazione nazionale industriali metallurgici. Alle ore 18 si trovavano in Prefettura, per gli industriali, i seguenti commissari: Questa, Sagramoso, Remi, Ricci, Manegozzi, Sechi, Pecori-Giraldi, Bortia, Trigona, Sacerdote e Pellicciotti, assistiti dal consulente legale della Federazione avv. Livernani. Per gli operai: Buozzi, Bianchi, Colombino, D'Aragona, Dugoni, Missiroli, Cesari, Sirpi, Rota, Guarnieri, Cravello. Le due rappresentanze si ritrovarono con cordialità nell'anticamera del prefetto, misto ad un gruppo di giornalisti. L'onorevole Dugoni affermava che, risolta la questione economica, la discussione poteva dichiararsi esaurita perchè sulla questione del controllo le rappresentanze operaie non avrebbero ammesso alcuna discussione. «C'è — ha detto l'on. Dugoni — un decreto del Governo: gli industriali se lo vedano quindi con lui».

Le due rappresentanze sono entrate nella sala alle ore 18 3/4 fra gli auguri dei giornalisti presenti. La discussione è subito incominciata sul memoriale, che qualche mese fa era stato oggetto di lungo esame e di più lunghe polemiche, memoriale che, come è noto, fu respinto dagli industriali. La riunione in Prefettura è durata tre ore. Mi risulta che per alcuni di questi punti — come, per esempio: ferie annuali e il pagamento dell'indennità di licenziamento — è'è vicini ad un accordo, mentre per altri punti, come aumento delle paghe e sovratutto pagamento delle giornate nei casi di sospensione di lavoro per forza maggiore, si è ancora lontani dall'intesa. I delegati operai hanno in questa prima riunione posta subito la questione del pagamento della giornata di occupazione delle fabbriche. Siccome però tale caso riguarda parecchie industrie, si è convenuto di rimandare in trattazione alle due Confederazioni, quella dell'industria e quella del lavoro. E' stata pure delibata la questione dello sgombero delle fabbriche, ma su questo argomento scabroso, che pure riguarda parecchie industrie, la riunione non si è soffermata a lungo, anche per l'ora tarda. Le parti si ritroveranno domattina in Prefettura alle 10.

Intanto, oggi si sono tenuti due congressi in due diversi campi: un congresso straordinario della Fiom, nella sala degli Affreschi del palazzo dell'Umanitaria, e quello dell'Associazione dei coloniari italiani. Al primo congresso parteciparono 300 rappresentanti di organizzazioni metallurgiche operaie e venne presieduto da Ferrero di Torino. Buozzi, segretario generale, parlò a lungo, applauditio, facendo una particolareggiata relazione dell'odierno movimento, che chiamo il più importante di tutti per vastità ed effetti. Nella sala, l'entrata di Serrati che partecipa al congresso in qualità di giornalista, venne salutata da applausi. Il congresso è stato poi sospeso devendo Buozzi e compagni recarsi al convegno in Prefettura.

La riunione dei coloniari fu numerosa e presieduta dal comm. Milina. Riferirono sulla situazione l'on. Varzi, il prof. Biva e l'ing. Tarlarini. I coloniari votarono un ordine del giorno di piena solidarietà coll'operato della Confederazione dell'industria e incaricarono Crespi, Tarlarini e Varzi di tenersi in contatto coi capi della predetta Confederazione.

Nuove occupazioni: anche l'Albergo Popolare

La cronaca delle occupazioni di fabbriche non offre particolari degni di speciale rilievo. La frazione estremista cerca di estendere le occupazioni, mentre la Confederazione e la Fiom fanno invece di tutto per contenerle. Allo scopo di riformire le Sinalterie italiane di mattonelle, si è preso possesso della fornace di materie refrattarie della ditta Sito. A dar man forte all'invasione della fornace, accorsero le «guardie rosse» dei vicini stabilimenti. Con l'intervento d'estranei, presentatisi in cospicuo ed armati di rivoltelle, fu invaso pure lo stabilimento della Società italiana per Immobiliare Z. La maestranza, composta di donne, è uscita; solo gli uomini rimasero asserragliati nello stabilimento unitamente ai componenti della squadra che aveva effettuato l'irruzione. La sorte degli stabilimenti metallurgici è stata fatta subire anche all'Albergo Popolare di Milano. Il personale, che pochi giorni or sono si mise in sciopero per protestare contro un licenziamento, determinando così la chiusura dell'albergo, da ieri ne prese possesso. La Federazione lavoratori alberghi e mense affermò l'avvenuta presa di possesso giustificandola col rifiuto opposto dall'amministrazione di applicare il nuovo contratto di lavoro. La Commissione interna, nominata dal personale, assicura che l'albergo da domani incomincierà a funzionare più regolarmente del solito, anche con un personale più economico, e si ripromette che nei giorni che seguiranno tutti i servizi saranno migliorati.

Il direttorio del gruppo socialista
insiste per la convocazione della Camera

Roma, 17, notte.

Oggi si è di nuovo riunito il Direttorio del gruppo socialista, il quale ha ricevuto un telegramma del presidente della Camera, on. De Nicola, intorno alla richiesta del gruppo per la convocazione immediata della Camera. In questa risposta il presidente della Camera osserva che, in base all'ultimo regolamento, la Camera può autoconvocarsi soltanto quando la richiesta sia avanzata dalla maggioranza assoluta dei deputati presi singolarmente o attraverso i gruppi politici, oppure quando sale richiesta sia anche avanzata dal Governo. E poichè la prima condizione non esiste, in quanto i 156 deputati socialisti non rappresentano la maggioranza e nessun altro gruppo politico ha sentito finora il bisogno di associarsi alla richiesta di convocazione, il Direttorio del gruppo socialista ha deciso oggi di chiedere, domani, ufficialmente al Presidente del Consiglio la convocazione della Camera per tutte quelle considerazioni che furono espresse nella deliberazione presa dal gruppo socialista a Milano.

Un comunicato "Stefani,,

L'*Agenzia Stefani* comunica da Roma, 17:

«*Qualche giornale ha pubblicato un riassunto del Decreto concernente il controllo operaio nelle fabbriche. Sta in fatto che tale Decreto è in corso di pubblicazione, ma i particolari dati dai giornali non sono esatti*».

La Confed. gen. dell'industria italiana comunica: «Il giornale *La Stampa*, occupandosi dell'attuale vertenza industriale, dà notizia di un accordo, che sarebbe avvenuto fra le parti alla presenza del Presidente del Consiglio. Il Presidente ed il Segretario generale della Confederazione dell'Industria debbono dichiarare che sulla questione del controllo le parti stesse avevano accettato in massima il principio: sulla seconda parte dell'accordo citato nel giornale *La Stampa*, relativo alla ripresa del lavoro, fu invece impossibile ogni intesa. Ogni disposizione al riguardo non può quindi essere considerata che come volontà di Governo».

L'*Agenzia Stefani* usa la formola «qualche giornale». E' debito da parte nostra di lealtà riconoscere che la smentita riguarda la *Stampa*. Animati soltanto dal vivissimo desiderio che la vertenza si componga nell'interesse supremo del Paese, prendiamo atto.

Giolitti invita il Senato
a rinviare la discussione della interpellanza sui metallurgici

Roma, 17, notte.

La seduta del Senato presenta un interesse eccezionale a giudicare dall'insolito numero di senatori presenti. Infatti, circolano insolitamente cencinquanta senatori, l'animazione è grandissima. Le gallerie sono affollatissime. Numerose le signore. Nella tribuna dei deputati sono presenti il sottosegretario alla posta on. Abisei e gli on. Lucifero, Falbo, Morelli Gualtierotti, Guaraschi ed altri. Alle 15,5 entra nell'aula l'on. Tittoni, il quale apre la seduta. Subito dopo entra nell'aula l'on. Giolitti. E' salutato da numerosi senatori. Prende posto al banco del Governo. Alla sua destra seggono i ministri Peano, Fera, Sforza, Croce ed alla sua sinistra gli on. Pasqualino Vassallo, Bianchi, Facta, Alessio, Bonomi Ivanoe, Nitti. Dopo la lettura del verbale, il presidente del Senato si alza in piedi e con lui si alzano tutti i ministri ed i senatori. L'on. TITTONI in mezzo al silenzio dell'assemblea pronuncia un commosso discorso per salutare la pace dei forti, che furono sui campi del terremoto a recar conforto e soccorso, poi commemora la nobile figura di Adeodato Bonasi, che fu presidente del Senato. E termina dicendo: «On. Colleghi, additiamo ai giovani l'esempio preclaro di Adeodato Bonasi compiuto un'opera educatrice, onorando la sua memoria, onoriamo il martirologio, la resistenziale fattezza e la nobiltà di pensiero. Il Consiglio di presidenza vi propone il rinnovamento delle condoglianze alla famiglia, le condoglianze alla città natia, l'invio di un telegramma nelle sale del Senato e la sospensione di questa seduta in segno del nostro lutto. (Vivissime congratulazioni).

L'on. GIOLITTI prende la parola per associarsi a nome del governo a tutte le proposte di onoranze che il Senato delibererà in onore di Adeodato Bonasi. L'on. Giolitti ricorda di avere avuto a compagno per lunghi anni il Bonasi nel Consiglio di Stato e di averne apprezzato le alte doti di mente e di cuore. (Approvazioni).

L'on. Tittoni annunzia che numerosi senatori hanno chiesto al Senato di sospendere la seduta in segno di lutto sino alle 18. Il Senato approva. La seduta è sospesa. L'aula si svuota lentamente. Molti senatori rimangono a conversare coll'on. Giolitti.

Alle ore 18 la seduta viene ripresa. L'aula e le tribune sono ancor più affollatissime. Nella tribuna dei deputati sono presenti gli on. Sacchi, Dalmati, Vella e Mauri. Al banco dei Ministri siedono l'on. Giolitti, Sforza, Labriola, Facta, Pasqualino Vassallo, Bonomi.

Vengono commemorati i senatori Scuderi, Celoria, Rasponi e Ardigò.

Si svolge l'interpellanza del sen. Tassoni ai Ministri della Guerra e del Tesoro sulla gestione del materiale residuato dalla guerra. Il sen. TASSONI dichiara di essere stato indotto a presentare la sua interpellanza da quella specie di mistero che pare circondi la gestione del materiale residuato dalla guerra, del quale non si riesce a comprendere il valore che aveva al momento dell'armistizio. Similmente nessuno conosce a quale cifra ammontino i benefici ricavati dalle vendite di esso ne quali proventi il Tesoro si ripromette di ricavarne, nonostante l'ingente e le spese di esercizio le quali sono in un rapporto troppo grave in confronto ai proventi delle vendite. Scende a molti particolari citando esempi e documentando il suo discorso.

Alla fine del suo discorso l'oratore dice:

«Non è il completamento di una classe che potrà far restaurare la finanza dello Stato. Bisogna togliere organi che non hanno nulla a che fare con l'esercito e sono parassiti; bisogna riformare i pessimi metodi amministrativi che gravano per centinaia di milioni sulla guerra. Si abbia il coraggio di sgravare la barbarica di guerra, si restituisca l'esercito alle funzioni sue proprie; in alcuni Ministeri, come in quello della guerra, vi è un tecnicismo che non può essere supplito dalle più alte qualità di un ministro borghese, temo che il ministro borghese possa diventare il prigioniero dei suoi funzionari o di altra autorità».

PRESIDENTE. credo che le considerazioni che ora svolge il senatore Tassoni escano dall'oggetto dell'interpellanza.

TASSONI, concludendo dichiara che dal suo dire esula qualsiasi personalità ed ha illimitata fiducia nel presente ministro della guerra.

PRESIDENTE rinvia a domani il seguito della discussione.

PATERNÒ chiede al Ministro dell'Istruzione pubblica se intenda fissare un giorno per lo svolgimento di una sua interpellanza presentata nello scorso luglio. GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno: Desidererebbe che non fosse interrotto il corso delle più urgenti discussioni, che il Senato è chiamato a fare in questa ripresa dei suoi lavori, quelle cioè che si riferiscono alle leggi finanziarie. Rimane stabilito che la interpellanza del senatore Paternò sarà iscritta all'ordine del giorno dopo che saranno state discusse le leggi finanziarie e il trattato di S. Germain.

SPIRITO a nome degli altri firmatari della sua interpellanza dichiara che nel momento attuale grave ed angoscioso per il paese, il quale volge gli occhi al Senato e per mantenere gelosamente il prestigio dell'alta assemblea, convinto della necessità di esaminare senza indugio i disegni di legge d'indole finanziaria e di non intralciare l'azione del Governo, lascia piena libertà al presidente del Consiglio di stabilire quando egli crederà più opportuno di trattare l'argomento che forma oggetto della interpellanza. (Approvazioni).

GIOLITTI, presidente del Consiglio e ministro dell'interno: Il Governo desidera rispondere all'interpellanza presentata dal senatore Spirito e da altri senatori, ma siccome sono in corso trattative, temerebbe che la discussione si allargasse a segno da intralciare la risoluzione della questione. Dichiara che lo svolgimento dell'interpellanza avrà luogo al più presto perchè il Governo tiene a dire quali siano i moventi della sua azione. (Approvazioni).

La seduta viene sciolta alle ore 19,35: domani seduta pubblica alle ore 15.

Nota alla seduta

Roma, 17, notte.

Il Governo non farà, per ora, dichiarazioni in parlamento sulla vertenza dei metallurgici. Questa dichiarazione fatta quindi dall'on. Giolitti in fine di seduta del Senato ha incontrato il gradimento dei senatori, che avevano presentato l'interpellanza di cui è primo firmatario l'on. Spirito, sull'azione del Governo nel conflitto in corso. L'interpellanza Spirito, annunciata come una sfuriata di battaglia contro l'on. Giolitti, è dunque finita nella classica bolla di sapone. Il tono vivace dell'interpellanza, la raccolta di firme relative avevano infatti sollevato obbiezioni e commenti al Senato, ma i presentatori dell'interpellanza dichiararono subito di non voler in alcun modo creare imbarazzi al Governo. Invero stasera, prima che fosse tolta la seduta, essendosi data lettura dell'interpellanza dell'on. Spirito, quest'ultimo sentì suo dovere spiegare le ragioni dell'atto compiuto. Dichiarò cioè che l'interpellanza era stata presentata unicamente perchè i firmatari di essa avevano ritenuto loro dovere offrire in quest'ora angosciosa al Governo il mezzo di pronunciare in parlamento una parola rassicuratrice, ma poichè il Governo si propone innanzi tutto di far approvare i progetti fiscali già approvati dalla Camera, i firmatari dell'interpellanza non intendono in alcun modo intralciare l'opera del Governo. Perciò lasciano piena libertà al Presidente del Consiglio di scegliere il momento opportuno per svolgere l'interpellanza. Questa dichiarazione, che a taluni parve una vittoria di bonne, venne giudicata invece dall'assemblea provvida ed opportuna anche perchè valse a sfatare la diceria che da taluni elementi del Senato si sprigione un vento di fronda verso il Ministero. L'on. Giolitti rispose molto cortesemente alle deferenti dichiarazioni dell'onorevole Spirito. Il Presidente del Consiglio disse cioè che il Governo desidera vivamente esporre al Senato le ragioni del proprio atteggiamento nella vertenza dei metallurgici, ma, essendo in corso delle trattative per l'accordo, teme che una discussione in parlamento, della quale sarebbe difficile contenere i limiti, possa pregiudicare l'accordo desiderato. Il Governo si riserva perciò di parlare al momento opportuno quando la discussione sarà possibile. Il Senato accolse con vivo favore le parole del Presidente del Consiglio. Per un periodo, che si calcola non minore di una settimana, la vertenza dei metallurgici non sarà portata in Senato e per ragioni conseguenziali forse neppure alla Camera. Dopo le dichiarazioni d'oggi è probabile che l'on. Giolitti le ripeta domani al direttorio del partito socialista, che ha chiesto di essere ricevuto dal Presidente del Consiglio per chiedere che il Governo disponga la immediata convocazione della Camera. Ciò perchè il presidente dell'assemblea elettiva on. De Nicola ha negato l'autoconvocazione della Camera non verificandosi le condizioni volute, cioè la richiesta della metà più uno dei deputati ed il consenso del Governo.

La prima seduta del Senato, durante la quale l'aula offerse un aspetto imponente per il numero eccezionale di senatori intervenuti, presentò vivo interesse anche per lo svolgimento dell'interpellanza del generale Tassoni, che fu tempo addietro sottosegretario alla guerra e governatore della Tripolitania, sulla liquidazione del materiale bellico. L'oratore ha fatto una impressionante esposizione di fatti i quali dimostrano l'enorme sperpero avvenuto nel dopo guerra per la mancata utilizzazione di un prezioso materiale bellico. Ingentissime quantità di armi, camions, trattrici sono tuttora a due anni finita la guerra, in preda alla ruggine all'aperto nei campi, oppure in residui di magazzeni militari. La liquidazione fatta a tempo dallo Stato avrebbe procurato moltissimi milioni all'erario. Lo stesso può dirsi di grandi partite di olio e di generi alimentari che giacciono tuttora inutilizzate anzi perdute in seguito a deperimento nei depositi militari di tutta Italia. Quello che non andò perduto fu venduto a vilissimo prezzo o comprato anche da ex-ufficiali dell'esercito, dimissionari per poter diventare compratori di merci, di cui essi ben conoscevano il valore. Il Senato si mostrò tanto più impressionato dalla requisitoria dell'on. Tassoni che non ha narrato fatti riferiti da altri, ma constatati per ragioni di servizio nelle sue funzioni ispettive. E' attesa con interesse la risposta che darà domani il ministro della guerra on. Bonomi. Poscia il Senato si accingerà alla discussione dei progetti di legge finanziari dell'on. Giolitti.

La situazione italiana giudicata in Inghilterra
"Rivoluzione economica senza sangue,, - Viva simpatia labourista - Generale riconoscimento della saggezza politica dell'on. Giolitti.

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 17, notte.

Qui a Londra nel mondo degli affari si contempla con una sintomatica tranquillità la metamorfosi che l'industria italiana sta attraversando. I grandi commercianti ed industriali più intelligenti considerano il fenomeno con una serenità inaudita. Ci risulta che sono avvenuti negli ultimi giorni delle stipulazioni mercantili di carattere normale, che coinvolgevano per i contraenti inglesi i rischi ordinari a cui soggiacciono in questi giorni tutte le transazioni internazionali. I rischi sono stati assunti quasi senza alcun riferimento alla situazione odierna dei centri della produzione italiana. Evidentemente esiste la fiducia che le cose ritorneranno un equilibrio affidante, non importa sotto quale forma. Il notiziario allarmista dei giornali ha sortito quindi un effetto che per ora è assai meno grave di quanto si prevedeva. Accanto al notiziario dello sciopero è uscita anche qualche articolessa di varietà, la quale riusciva più o meno sinceramente a creare l'impressione che l'Italia è divenuta una gabbia di matti. Appaiono per esempio oggi sul «Times» le patetiche note di viaggio in cui si descrivono le difficoltà per ottenere il visto di uscita sui passaporti e si mette in scena persino un omnibus automobile al quale ad un tratto si spezza una ruota. La lettura fa ripensare alle impressioni italiane fra umoristiche e trepidanti che certi turisti inglesi facevano nel 1850. Nemmeno questi scherzi sembrano turbare la equanimità degli ambienti mercantili verso l'Italia.

Esportazione di capitali italiani?

E' vero che il nostro cambio è peggiorato. In primo luogo però esso per fortuna rimane ancora assai lontano da quello di 107 lire che raggiunse sotto Nitti e oscilla sulle 85 e non più. In secondo luogo sarebbe interessante assodare se questo pur relativo peggioramento sia dovuto ad apprensioni estere sul dopoguerra industriale dell'Italia oppure ad un certo fenomeno di esportazione di capitali italiani di cui qui si viene vociferando. E' ovvio che il mezzo migliore per far vibrare il nostro campanello quello di procurarsi nelle succursali delle banche estere in Italia grossi chèques di valuta estera per mandarla fuori d'Italia ad ingrossare dei depositi di salvataggio. Chi facesse questo salverebbe in fondo poca roba, giacchè una grande stirgliata peculiaria dovrà avvenire presto o tardi anche nei paesi dove si può supporre che un bel gruzzolo possa rimanere ben sicuro in fondo ai riposigli di una banca. Ma sto di fatto che, come vi dicevo, la voce di esportazione di capitale italiano è in circolazione. Ad ogni modo neanche questo ammazza il nostro cambio e distrugge la fiducia di chi vuol fare affari con noi.

Le prospettive di una socializzazione delle industrie italiane solleva ridarianne solo in una frazione dei capitalisti inglesi e del loro organi, che per altro continuano in genere ad astenersi dal fare commenti. Questa equanimità deriva dalla nozione del divario che corre tra il senso della proprietà individuale che esiste in Inghilterra e quella che vige in Italia. In Inghilterra questo senso ha radici più profonde e tradizioni più remote che da noi. Si ricordi invece come la tradizione italiana contenga fenomeni che si potrebbero dire di cooperativismo e di socializzazione degli strumenti di lavoro, come le corporazioni locali del Medio Evo e del Rinascimento. Così la natura che l'esempio italiano di una socializzazione industriale si diffonda anche in Inghilterra è molto relativa. In realtà i due popoli in questo campo non possono imitarsi a vicenda se non per via di artificio.

Il progetto Whitley

Nella stessa Inghilterra sussiste la sensazione che per tenere su la baracca industriale occorreranno anche qui dei mutamenti enormi nelle relazioni tra i padroni e gli operai. Questi cambiamenti potranno venire ritardati ma non possono essere evitati. Gli industriali lo sanno benissimo. Una reazione prolungata potrebbe riuscire attuata a far declinare disastrosamente la produzione. Un tentativo di cambiamento venne già fatto attraverso il famoso progetto Whitley, che in parte è stato anche applicato ma soltanto per casi speciali. Il progetto crea per ogni ramo industriale una Commissione mista di operai e di padroni, i quali non si riuniscono soltanto per dirimere conflitti imprevisti, ma tengono riunioni periodiche da pari a pari, per discutere notizie di interesse comune, e non soltanto gli orari e le paghe, ma altresì la procedura amministrativa e l'esame degli stabilimenti e simili. Inoltre il progetto prevedeva la istituzione di Comitati misti di fabbrica, i quali devono trattare immediatamente le questioni particolari interessanti ogni singola officina. Detto progetto, come dicemmo, è entrato in vigore parzialmente ed è, per esempio, servito a risolvere negli ultimi giorni la vertenza fra operai elettricisti e gli industriali siderurgici, se anche la massa lavoratrice ed i suoi dirigenti lo considerano come un espediente inadeguato, oppure lo accettano unicamente come il germe di un ordine nuovo che dovrà svilupparsi. Del resto il regime di discussione immaginato dal Whitley non può impedire e non impedisce, come ognuno vede, i grandi conflitti industriali a colpi di sciopero e di serrata perchè ciò, appunto, sta avvenendo in Inghilterra sebbene il sistema di Whitley vi esista ormai da un paio d'anni. Abbiamo visto che gli industriali metallurgici italiani avrebbero invocato l'introduzione di questo metodo, intendendolo come una grande concessione da parte loro, ma non sorprende che le masse metallurgiche, nel loro stato d'animo attuale, v'intravedano una semplice panacea, il sistema non coinvolge infatti il minimo controllo direttivo. La trasformazione più radicale, che sembra prospettarsi in Italia, è vista con evidenti simpatie e buoni auguri dal mondo laburista inglese, e più dai laburisti moderati che non da quelli di estrema sinistra. L'organo settimanale dei primi fa, in proposito, il rilievo seguente: «La produzione cooperativa, e sotto varie forme, ha già fatto tra i lavoratori italiani tali passi, e tanto potere si è già trasferito nelle nuove organizzazioni economiche costituite dagli operai organizzati e dalle municipalità, che l'Italia sembra ormai molto avanzata verso una rivoluzione economica senza alcun spargimento di sangue».

La fiducia in Giolitti

La stessa impressione, che le cose si preciseranno in modo lieto, è trasmessa da un impressionista ordinario inviato dal *Daily Express* a fare dei schizzi sulla nostra situazione industriale. Egli telegrafa infatti da Genova, dopo avere visitato anche gli estremisti, che «non crede che in Italia avverta alcunchè di grave, sebbene è quasi certo che urti locali non mancheranno». I laburisti militanti non celano la loro simpatia personale per Giolitti, il quale anche qui continua a mantenersi la fiducia di larga parte del pubblico anche non laburista, la quale confida nella sua intuizione dei tempi e nella sua saggezza fondamentale. La neutralità del Governo è bensì stata oggetto di critiche da parte di un organo conservatore, ma siccome un altro oceano dello stesso partito l'ha invece giudicata saggia ed opportuna, non si può dire che la stesso conservatorismo inglese sia unito al riguardo. D'altronde, anche quassù, cioè nel paese in cui la proprietà privata è più sacra e più protetta, si suole ormai chiudere un occhio su fenomeni che altra volta nessuno avrebbe mai sollerato. L'altro giorno, sedici famiglie invadevano un casseggiato di Londra appartenente per di più all'autorità militare, e vi stabilivano i loro penati. La polizia finiva per lasciarvele stare. Si tratta naturalmente di episodi minuscoli, ma il principio resta intaccato come da grandi fatti. Si dovrebbero inoltre citare le occupazioni di terre che avvengono in Iscozia, ma non vorremmo fare credere che l'istituto della proprietà, per cui che concerne l'Inghilterra, sia in decadenza.

Gl'industriali metallurgici e l'opinione pubblica

La resistenza degli industriali metallurgici ha avuto ispirato simpatia in una grande parte del giornalismo italiano, ma nessun giornale inglese non ha mai fatto il menomo elogio ai suoi autori. Al contrario, essi non sono affatto in odore di santità presso questi fogli, nei quali varie volte apparve in forma non troppo simpatica la notizia di nuove contribuzioni di giornali italiani da parte degli industriali stessi. Diversi corrispondenti di organi coalizionali inglesi dall'Italia non fanno mistero sull'impopolarità che sembra circondare da noi gli uomini in parola, e quello del *Daily Chronicle* ci rimproverava direttamente giorni or sono, e quello del *Daily Telegraph* constata oggi che «l'opinione diffusa, che molte Società anonime hanno adottato sistemi amministrativi non perfettamente conformi agli usi industriali, è sottolineata dal fatto che molti capi tecnici ed ingegneri, i quali devono conoscere bene lo stato delle cose, credono che la domanda operaia per la creazione dei consigli di fabbrica, non è del tutto assurda e può rappresentare una ragionevole base di componimento, purchè la disciplina si ristabilisca».

Per giunta, un studioso inglese, membro della lega anglo-italiana, scrive allo stesso giornale una lettera in cui spiega la cosidetta neutralità del Governo Italiano nei termini seguenti: «Io ritengo che a questo riguardo bisognerebbe ricordarsi come i manifatturieri, arricchitisi durante la guerra alle spese dei contribuenti, siano universalmente impopolari e che perciò, a parte i danni economici, esiste in Italia una considerevole simpatia verso il punto di vista dei lavoratori. L'operaio italiano, a causa degli incomparabili sacrifici finanziari del suo paese durante la guerra (incomparabili in relazione alla ricchezza preguerra dell'Italia), sente strani sconosciuti ai suoi confratelli d'Inghilterra e di Francia. I nuovi ricchi d'Italia s'incontrano in tutte le maggiori stazioni balneario dove buttano i quattrini a palate. Gli italiani più patriottici, che soffrono in silenzio gli aumenti di prezzi, non hanno dispiacere di vedere ridotti gli enormi profitti degli industriali. Così l'on. Giolitti, nella cosidetta neutralità, è spalleggiato da una forte opinione pubblica, tanto più che il movimento delle officine non è affatto politico, tranne che nei riguardi di un'esigua minoranza».

M. P.

L'odierno Consiglio dei Ministri

Roma, 17, notte.

Per domani è fissato il Consiglio dei ministri. Si occuperà specialmente delle questioni interne create dall'agitazione metallurgica e del decreto per il controllo sindacale delle fabbriche. Inoltre il Consiglio tratterà della questione dei ferrovieri. E' quasi certo che non vi sarà il minacciato sciopero, giacchè le domande dei ferrovieri saranno in massima accolte. Continuano le trattative fra il ministro dei LL. PP. on. Peano ed il Sindacato. Il Presidente del Consiglio riferirà sul convegno di Aix les Bains. Dopo lo speciale colloquio che ha avuto luogo oggi a Palazzo Viminale il ministro degli esteri conte Sforza, che interverrà domani alla Commissione parlamentare per gli affari esteri, farà delle dichiarazioni concordate coll'on. Giolitti. Il Consiglio non si occuperà dei nuovi senatori. La nomina, che doveva essere fatta per il 20 settembre, è rinviata di alcuni giorni.

Nessun prestito argentino all'Italia

Buenos Aires, 14.

Il Governo smentisce la notizia secondo la quale la Repubblica Argentina avrebbe concesso un prestito di cento milioni di pesetas all'Italia. (Stefani).

Speculazione faziosa

Ogni movimento sociale offende inevitabilmente gruppi d'interessi, di sentimenti, d'idee già da tempo consolidati e dominatori perciò dell'ambiente. E' logico quindi e pienamente spiegabile come tutti coloro che dalla nuova situazione si sentono in qualche modo danneggiati nel loro patrimonio ideale o economico, reagiscano contro il movimento, ed imprechino contro il Governo, che — al loro parere — non ha voluto o saputo difendere la sacrosanta legittimità dei loro interessi. Viceversa, l'uomo politico è, dalle necessità stesse dell'esistenza civile, costretto a passare sopra a coteste opposizioni. Sua cura può essere soltanto che i nuovi interessi e i nuovi assetti imposti dallo svolgimento della vita si compongano con il minor danno possibile di quelli già costituiti.

Ma accanto a coteste spiegabili, e — da un certo punto di vista — legittime reazioni, sorge in ogni grande trasformazione chi cerca di sfruttiare il malcontento contro il Governo ed esasperarlo fino all'eccesso per ben altri moventi. E s'è veduto e si vede anche nel presente movimento. Sono gli interessi meno legittimi, spesso inconfessabili, la maggior parte usciti fuori dalla guerra, e spronati, in codesta opposizione tenace e senza scrupoli, da taluni uomini politici e giornali, che nelle gravi difficoltà del paese non vedono che un mezzo per abbattere un Ministero, incuranti oggi del domani come furono all'epoca del loro dominio. Il rovesciamento del Governo dovrebbe agli uni consentir di conservare nelle pingui casse tutti quegli extra-profitti che hanno accumulato servendo con scrupolosa onestà lo Stato durante gli anni della felicità bellica; agli altri far riafferrare quel potere donde furono sbalzati appunto dai danni e disastri prodotti dalla loro politica.

Certo cotesta brava gente non confessa il segreto movente del loro operare. Ciò che li move anzi è l'economia e l'interesse del paese! Ma come nell'anno che precedette e in quelli che durò la guerra essi non videro quale fosse l'economia e l'interesse del paese, e per sodisfare agli appetiti e agli interessi propri distrussero l'una e l'altro, così oggi non vedono dove la loro politica fatalmente li trascina. Ciechi allora, ciechi oggi: e ciechi perchè servi solo delle proprie passioni.

Supponiamo che il Governo, indebolito dalla loro opposizione — ipotesi che ben chiari segni, come le entusiastiche manifestazioni di Torino, rendono assurda — venga abbattuto. Essi potrebbero in un primo momento riuscire a non pagare gli extra-profitti e a riafferrare il potere. Ma poichè la caduta del Governo non scioglierebbe anzi aggraverebbe le difficoltà della situazione, il nuovo Ministero sarebbe chiamato subito ed inevitabilmente ad affrontarle. Ora il nuovo Ministero — qualunque avesse ad essere — si troverebbe fatalmente, se Governo borghese, in una situazione peggiore che non il presente. Le difficoltà del momento sono — per ammissione universale — conseguenza della guerra e più ancora degli enormi suoi errori. Nessun uomo di Stato dunque si può trovare, nell'affrontare tali ostacoli, con l'autorità e con il prestigio che davanti alle moltitudini gode l'on. Giolitti, che la guerra non volle, che tutti questi mali predisse come inevitabile conseguenza di essa, e che cerca ora — per quanto è da lui — di alleviarne le sofferenze. Qualunque altro uomo italiano sarebbe, per forza storica e per valore politico, inevitabilmente inferiore all'on. Giolitti. Il Ministero da lui formato non potrebbe dunque reggere più lungamente agli urti cui non avesse retto il Governo dell'on. Giolitti, e non avrebbe la forza di risolvere le difficoltà in cui questo non fosse riuscito, anche perchè dalla caduta di questo gli urti sarebbero resi più violenti, le difficoltà più gravi. La vita di quel qualunque Ministero sarebbe dunque, per storica fatalità, più breve che non fosse stata quella del Ministero Giolitti. E per l'incalzar del processo storico ancor più breve sarebbe la vita del susseguente Ministero. Ci troveremmo così di fronte al sempre più rapido, anzi vortiginoso, susseguirsi di Ministeri, che abbiamo tante volte deprecato dal nostro paese come l'ultima sua sventura.

E' questo che vogliono gli oppositori e i settari nemici dell'on. Giolitti? Ma se proprio questo essi vogliono, il potere non lo rifiuteranno che per esserne immediatamente ed ignominiosamente sbalzati. Fortunatamente questi ciechi non si accorgono che la loro opposizione — lungi dal nuocere all'on. Giolitti — è anzi quella che lo conferma nella stima e nella fiducia del paese. Come la loro aspra lotta di quattro anni, dal '15 al '19, non ha servito che a consolidare l'uomo di Stato sul suo granitico piedestallo, così la lotta ignobile, che alcuni, uomini e giornali, in questi giorni vanno movendo contro l'on. Giolitti con ogni mezzo, anche il meno leale, e coll'intendimento ben fermo che la vertenza non si componga, pur con danno di tutto il paese, ha già destato la provvida reazione della coscienza popolare. In questa sta la forza dell'on. Giolitti.

Navi tedesche assegnate all'Italia

Cherbourg, 17.

Le autorità marittime del porto sono informate che, in seguito agli accordi tra Francia e Italia, le navi già appartenenti alla Germania saranno così ripartite: Alla Francia gli incrociatori *Regensbourg*, *Koenigsberg*, *Strasund* e *Kolberg* e nove torpediniere. All'Italia gli incrociatori *Graudenz*, *Pillau*, *Strasburg* e quattro torpediniere. (Stefani).

La triste rinuncia di Deschanel

Il commovente incontro con Millerand - Le dimissioni comunicate al Consiglio dei ministri - Il successore sarà eletto il giorno 23.

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 17.

La lettera di dimissioni che il Presidente della Repubblica, Deschanel, ha rimesso ieri al sig. Millerand, è stata da questi comunicata ai presidenti della Camera e del Senato affinchè la trasmettessero alle rispettive assemblee. Millerand l'ha anche stamane comunicata ai suoi colleghi riuniti in Consiglio di Gabinetto. Questo documento non è una semplice lettera di dimissioni, ma un vero messaggio, nel quale il signor Deschanel espone le identiche particolarmente commoventi le ragioni che lo obbligano a rinunziare all'alta magistratura che l'Assemblea nazionale gli aveva affidata. Millerand ha poi esposto al Consiglio la procedura che proponeva di seguire per mettere il Parlamento in grado di ricevere le dimissioni del signor Deschanel e di procedere all'elezione del suo successore. E' stato deciso che la Camera sarà convocata con decreto firmato dal signor Deschanel — di cui questo sarà soltanto l'ultimo atto ufficiale — in sessione straordinaria per martedì prossimo, 21 settembre, la data di riunione delle due Camere sarà fissata dal senatore Bourgeois, Presidente del Senato. Questa prerogativa gli appartiene come Presidente di diritto del Congresso. Ma, dati i termini della legge costituzionale, che salva la riunione immediata dell'Assemblea nazionale, ed i precedenti costantemente seguiti sinora, sembra che la riunione del Congresso sarà fissata per giovedì, 23 settembre.

Millerand insiste nel rifiuto

Quando questi particolari furono resi noti, una conversazione intima s'intavolò tra i Ministri ed il Presidente del Consiglio relativamente alla futura elezione presidenziale. I Ministri, che avevano raccolto le impressioni di un grande numero di membri del Gabinetto, la cui opinione personale è conforme a quella della quasi totalità dei parlamentari, hanno fatto valere le ragioni che devevano indurre Millerand ad accettare la candidatura alla presidenza della Repubblica. Ma il Presidente del Consiglio, pur mostrandosi commosso dei desideri che gli erano manifestati, ha risposto con energia che non credeva di dover accettare la sostituzione di Deschanel. Egli aggiunse che considerava come necessario rimanere, finchè gli resti la fiducia del Parlamento, alla testa del Gabinetto per assicurare la continuità dal punto di vista estero ed interno dell'azione governativa, che egli ha diretto da sette mesi e che non sarebbe in grado di mantenere così completamente in un altro posto per quanto elevato fosse. Tutte le istanze fatte presso Millerand sono perciò rimaste senza effetto e si sono infrante di fronte ad una decisione che era il risultato di una riflessione di lunga data.

Poco dopo, durante la colazione che il Presidente del Senato aveva offerto a Millerand, al Presidente della Camera ed al Ministro degli Interni, Millerand ha ricordato il suo proposito. Il senatore Bourgeois, interprete del pensiero calmoso, il desiderio condiviso dalla maggior parte del Parlamento, di vedere Millerand accettare la magistratura suprema incontrò anche lì un rifiuto formale. Ma quasi tutti questi, molti deputati ritengono che il Presidente del Consiglio, per l'alta coscienza che ha dei suoi doveri e per la difesa che ha per i suoi colleghi, non rimarrà sordo al loro appello ed al passo compiuto dai principali gruppi della Camera potrà forse farlo recedere dalla sua decisione.

Jonnart

Nella più disperata delle ipotesi, nel caso cioè che tutte le collettività presso Millerand rimanessero vane, si ritiene che il campo rimarrebbe limitato a due candidati: Jonnart ed il presidente della Camera Raoul Peret. I giornali assicurano che i diversi amici Jonnart ha dichiarato, sino da qualche tempo fa che, in caso di dimissioni di Deschanel, egli accetterebbe la candidatura alla Presidenza sotto gli auspici dell'Unione nazionale. Jonnart fu nominato Presidente, per acclamazione dall'alleanza repubblicana democratica, dopo la morte di Carnot. Ma c'è anche chi non simpatizza con lui. L'*Action Française* scrive:

« La sua candidatura, che fu per un momento considerata all'ultimo Congresso di Versailles, è definitivamente *tramontata* dal fatto che lo si dice moribondo. Questo può essere falso, ma sarebbe bene accertarlo, se è vero. Perchè di necessità si abbiano abbastanza di cadaveri un Presidente della Repubblica che abbia dell'apparato basta ed avanza, apparisce che manchino una solida coscienza e una forte salute ».

Il Gaulois ricorda che la carriera di Jonnart è tale da soddisfare tutti i partiti. Giovane ministro dei Lavori Pubblici del Gabinetto Casimir Perier si segnalò con un discorso energico contro i minatori socialisti e divenne subito una delle grandi speranze del centro progressista. Sei anni dopo è uno dei favoriti del Gabinetto Waldeck-Rousseau e della « difesa repubblicana ». Cosicchè subito il governo generale dell'Algeria, posto che occupa a tre riprese con rara autorità. La parte rappresentata da Jonnart in Algeria lo pone tra i più risoluti governatori civili. Il giornale ricorda pure la rapidità, l'abilità e la energia con le quali egli, e compiere nel 1907 la missione affidatagli da Rhot in Grecia. D'altronde Jonnart, imparentato con un grande banchiere di Lione, è un uomo rotto ai grandi affari e di una competenza finanziaria tale che egli presiede in modo lodevole il Consiglio di amministrazione della Compagnia del Suez. Fra i suoi altri meriti non è di scarso valore il fatto che egli rappresenta la Francia devastata.

La convocazione del Parlamento

Nella seduta della Camera, che avrà luogo martedì prossimo, il presidente dell'Assemblea prenderà la parola per dare atto al Governo delle sue comunicazioni e saluterà a nome dell'Assemblea il grande cittadino, suo prefetto, nello scranno presidenziale, che tutti i partiti non vedranno allontanarsi, senza un profondo rincrescimento, dal posto ove era stato chiamato con maggioranza grandiosa dalla fiducia dell'Assemblea Nazionale. Il presidente del Consiglio si associerà a questa testimonianza di stima e di simpatia e si crede potere che in quel momento i gruppi di sinistra pensieranno l'iniziativa dell'invio di un indirizzo che recherà l'omaggio sincero dei rappresentanti della Nazione all'ex-Presidente. La seduta che sarà tenuta al Senato rivestirà lo stesso carattere.

Millerand accetterebbe?

Parigi, 17, notte.

Dopo una breve visita fatta dal senatore Jonnart al Presidente del Consiglio, il quale gli confermò la sua decisione di non presentarsi per la successione di Deschanel, Jonnart si recò alla Presidenza della Camera per chiedere a Raoul Peret se, nel caso che Millerand insistesse nel suo proposito, egli avrebbe intenzione di presentare la sua candidatura alla riunione plenaria. Raoul Perret rispose che non aveva posto alcuna risoluzione, ma sarebbe stato a disposizione dei suoi amici. La sua decisione si conosceva benchè Jonnart siasi recato alla Presidenza del Consiglio ed abbia un nuovo colloquio con Millerand. All'uscita dichiarò che non era candidato e che una sola candidatura, quella del Presidente del Consiglio gli sembrava dover realizzare l'unione repubblicana e nazionale più che mai necessaria in questo momento. Il senatore Jonnart aggiunse che egli ritrebbe i suoi sforzi a quelli che saranno fatti lunedì e martedì per indurre Millerand a recedere dalla sua decisione.

Se Millerand accettasse di diventare Presidente della Repubblica, uno dei suoi primi atti sarà la revisione della Costituzione, alla quale egli si era già, come Capo del Governo, inoltrato favorevole. Nei circoli generalmente ben informati si ritiene sinora che se Millerand passasse dal Quai d'Orsay all'Eliseo, ci sarebbe molta probabilità che Briand la sostituisca agli Affari Esteri. Si aggiunge pure che non sarebbe impossibile che in tal caso Raimondo Poincaré, ex Presidente della Repubblica, accetti il portafoglio delle Finanze.

Anatole France in grave stato

Parigi, 17, notte.

Da qualche tempo la salute di Anatole France andava deteriorandosi ed i suoi amici ed ammiratori, ieri si era recato nella proprietà, che possiede in vicinanza di Tours, ove otto giorni or sono egli si era improvvisamente ammalato. Un lieve miglioramento era sopravvenuto ieri ma non è durato a lungo e lo stato di salute causa le più gravi preoccupazioni.

Le Università di Spagna

protestano per la condanna di De Unamuno

Madrid, 17.

Il celebre filosofo Miguel De Unamuno, rettore dell'Università di Salamanca e attualmente uno dei più eminenti *leaders* del movimento operaio in Spagna, è stato condannato dal Tribunale di Valencia a 16 anni di prigione ed a mille pesetas di multa per reato di lesa maestà. Il prof. De Unamuno è ricorso in appello alla Corte suprema di Cassazione. La spietata condanna dell'uomo che più onora il pensiero della Spagna moderna produce una profonda impressione in tutti i circoli politici ed intellettuali. Le Università e gli Atenei protestano unanimi contro la sentenza e stanno organizzando un'azione comune presso il Ministro di Grazia e Giustizia per ottenere la grazia del condannato.

(*Daily Telegraph*).

Millerand accetterebbe?

Parigi, 17, notte.

Dopo una breve visita fatta dal senatore Jonnart al Presidente del Consiglio, il quale gli confermò la sua decisione di non presentarsi per la successione di Deschanel, Jonnart si recò alla Presidenza della Camera per chiedere a Raoul Peret se, nel caso che Millerand insistesse nel suo proposito, egli avrebbe intenzione di presentare la sua candidatura alla riunione plenaria. Raoul Perret rispose che non aveva posto alcuna risoluzione, ma sarebbe stato a disposizione dei suoi amici. La sua decisione si conosceva benchè Jonnart siasi recato alla Presidenza del Consiglio ed abbia un nuovo colloquio con Millerand. All'uscita dichiarò che non era candidato e che una sola candidatura, quella del Presidente del Consiglio gli sembrava dover realizzare l'unione repubblicana e nazionale più che mai necessaria in questo momento. Il senatore Jonnart aggiunse che egli ritrebbe i suoi sforzi a quelli che saranno fatti lunedì e martedì per indurre Millerand a recedere dalla sua decisione.

Se Millerand accettasse di diventare Presidente della Repubblica, uno dei suoi primi atti sarà la revisione della Costituzione, alla quale egli si era già, come Capo del Governo, inoltrato favorevole. Nei circoli generalmente ben informati si ritiene sinora che se Millerand passasse dal Quai d'Orsay all'Eliseo, ci sarebbe molta probabilità che Briand la sostituisca agli Affari Esteri. Si aggiunge pure che non sarebbe impossibile che in tal caso Raimondo Poincaré, ex Presidente della Repubblica, accetti il portafoglio delle Finanze.

Il regolamento per la ripresa economica con la Russia

La partecipazione del Delegato italiano

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 17, notte.

I delegati alleati del Supremo Consiglio economico si riuniranno oggi per esaminare il regolamento generale che il Governo inglese ha fatto compilare per la ripresa dei rapporti mercantili colla Russia. Assisteranno i delegati inglese, italiano e belga. Il delegato francese mancava, perchè, come Millerand credette conveniente ripetere ieri a Parigi, la Francia ha notte col Governo russo anche le relazioni commerciali e non ha alcuna voglia di impigliarle. Il progetto di regolamento redatto dagli inglesi non presenta alcuna novità. Esso contempla un impegno reciproco colla Russia a ristabilire una specie di « statu quo » commerciale, facendo astrazione per il momento dei negoziati politici. Una molto considerevole libertà di traffici, di transito e di comunicazioni per terra e per mare, è prefigurata nel documento. La Russia viene richiesta di astenersi dalla propaganda e di riconoscere i suoi debiti commerciali preesistenti nei rapporti di diritto inglese.

Esaminato il progetto, i delegati stabilirono di nominare una Commissione la quale si metta in relazione con un'altra Commissione speciale nominata dalla Delegazione russa per stabilire un « modus vivendi » sulla base del progetto suscitato.

Prima però che questo venga consegnato con gli eventuali emendamenti subito oggi all'ing. Krassin, i Governi alleati cointeressati dovranno sanzionare l'opera dei rispettivi delegati.

Caillaux si stabilisce a Bruxelles

Parigi, 17, notte.

L'ex-Presidente del Consiglio, Caillaux al quale, per la perdita dei diritti civili, è stato persino vietato l'immediato viaggio dalla sacca, ha deciso di stabilirsi a Bruxelles ove sono già arrivate parecchie casse di mobili. Caillaux è partito per la Svizzera dalla quale egli preparerà la organizzazione e dirigerà i lavori preliminari. La signora Caillaux arriverà alla frontiera il primo passi.

Anatole France in grave stato

Parigi, 17, notte.

Da qualche tempo la salute di Anatole France andava deteriorandosi ed i suoi amici ed ammiratori, ieri si era recato nella proprietà, che possiede in vicinanza di Tours, ove otto giorni or sono egli si era improvvisamente ammalato. Un lieve miglioramento era sopravvenuto ieri ma non è durato a lungo e lo stato di salute causa le più gravi preoccupazioni.

Le Università di Spagna

protestano per la condanna di De Unamuno

Madrid, 17.

Il celebre filosofo Miguel De Unamuno, rettore dell'Università di Salamanca e attualmente uno dei più eminenti *leaders* del movimento operaio in Spagna, è stato condannato dal Tribunale di Valencia a 16 anni di prigione ed a mille pesetas di multa per reato di lesa maestà. Il prof. De Unamuno è ricorso in appello alla Corte suprema di Cassazione. La spietata condanna dell'uomo che più onora il pensiero della Spagna moderna produce una profonda impressione in tutti i circoli politici ed intellettuali. Le Università e gli Atenei protestano unanimi contro la sentenza e stanno organizzando un'azione comune presso il Ministro di Grazia e Giustizia per ottenere la grazia del condannato.

(*Daily Telegraph*).

Sequestro di esplosivi

Sampierdarena, 17, notte.

Verso le ore 16 di oggi il Commissario di P. S. cav. Lucchesi si presentava nell'abitazione di certo Mantero Carlo, in via Unione n. 1-8, in assenza del Mantero fu ricevuto dalla moglie, la quale seppe di cosa si trattava, fece buon viso... ad avversa fortuna e lasciò che gli agenti eseguissero una minuta perquisizione in tutta la abitazione che non riuscì infruttuosa.

Infatti, nascosti qua e là vennero scoperti degli esplosivi: una bomba avvolta in carta, una scatola di cartone per bombe a percussione, due tubi di gelatina e parecchi metri di miccia; tutto che in caso di accensione era sufficiente per far saltare tutto il casamento. Gli esplosivi furono sequestrati e inviati al laboratorio del Lagaccio. Il Mantero, pregiudicato in linea di furti e ferimenti si è reso reo di bosco. E' stato denunciato alla autorità giudiziaria.

Per i danneggiati dal terremoto

Milano, 17, notte.

Il Comitato esecutivo della Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde, su proposta del presidente on. Mangoni, ha deliberato, in via d'urgenza, di destinare la somma di 200.000 lire in soccorso dei danneggiati poveri maggiormente colpiti dal terremoto il 7 corr. mese.

La bomba alla Banca Morgan

Manifestazione anarchica o gesto inconscio di un pazzo?

Parigi, 17, notte.

Telegrammi da New York confermano ciò sera che l'esplosione innanzi alla Banca Morgan è dovuta a una bomba. Gli effetti della esplosione hanno prodotto nella strada una buca di una ventina di metri di diametro e profonda un mezzo e mezzo. Finora 26 cadaveri sono stati identificati sul luogo della esplosione. Le ricerche continuano fra le macerie della Banca Morgan. Le constatazioni mediche permettono di affermare che 16 vittime sono state uccise nella strada da frammenti metallici provenienti senza dubbio dall'armatura di una bomba. Al momento preciso dell'esplosione una squadra di operai trasportava dai depositi sotterranei alla tesoreria attigua alla Banca Morgan le somme contenute in un camion di un milione e 850 mila dollari in oro. L'esplosione uccise tutti gli operai e disperse in ogni parte le pezzone monete. Il numero dei morti in seguito all'esplosione è di 33 e quello dei feriti 300. I danni materiali sono valutati ad un milione di dollari. Tutti i testimoni esprimono l'opinione che la bomba fosse quella di un movimento di orologeria. Secondo testimoni oculari la bomba si trovava su un autocarro che si fermò sull'orlo del marciapiede. Gli uomini che si trovavano sul veicolo si allontanarono rapidamente non appena questo si è fermato. I muri degli edifici adiacenti sembrano essere stati colpiti da un intenso fuoco di fucileria.

Ciò che sembra indicare che ci si trova in presenza di un attentato anarchico, si è che parecchi mesi addietro due lettere inviate al tenente Arnaud, alla sede dell'alta Commissione francese, situata poco lungi dal luogo dell'attentato, l'avvertivano che si stava di rendere un servizio al plenipotenziario signor Lazzarone ed al suo personale informandolo che una catastrofe sarebbe avvenuta in Wall Street verso le due e mezzo. Nessuna data era però indicata. Le lettere lasciavano capire che certe persone avevano dei motivi di vendetta contro altri, e desideravano soddisfare il loro rancore. Si deve quindi ai membri della missione il consiglio di abbandonare gli uffici alle due, allo scopo di evitare un pericolo mortale. La polizia ricerca attivamente l'autore di questa lettera. Una cartolina inviata ad un agente di cambio di New York impostata a Toronto il 14 settembre conteneva un avvertimento della stessa natura. D'altra parte un ex impiegato della missione finanziaria francese Edoardo Fisher aveva avvertito una quindicina di giorni fa il guardiano del tesoro che tutto Wall Street sarebbe saltato in aria il 15 settembre. Egli diceva in tono misterioso: « Faremo saltare Wall Street il 15. Finalmente il tesoro... e noi sarà la volta dell'Inghilterra... ».

Il Fisher è stato ora arrestato ad Hamilton nello Stato di Ontario. La polizia era già in dubbio se l'attentato sia opera di anarchici o sia l'atto di un pazzo. L'ipotesi però di trovarsi in presenza di un complotto che avrebbe estese ramificazioni inquieta molto l'autorità. Le situazioni di Morgan e di altri grandi banchieri sono attivamente sorvegliate.

Fenomeno telepatico o pazzia?

New York, 17, notte.

Secondo l'ultimo telegramma pervenuto da Hamilton il cognato di Fisher ha dichiarato che questi aveva avuto tre settimane fa il presentimento che Wall Street sarebbe demolita da una esplosione. Egli non può spiegare l'avviso di Fisher, che nella teoria secondo la quale quest'ultimo era uno squilibrato che riceveva gli avvisi di disastri imminenti per mezzo della telepatia. La polizia ha riconosciuto il Fisher colpito da pazzia e lo ha fatto rinchiudere in un manicomio.

Una bomba nei pressi della Borsa a Genova

Nessuna vittima.

Genova, 17, sera.

Una bomba è stata fatta scoppiare oggi alle 14,25 in via Dante, nel palazzo della Borsa valori, che è proprio presidiente al nostro Sindacato dei corrispondenti. L'ordigno fu depositato entro una bella ringhiera d'acqua, nel cortile della Borsa ed è esploso mediante una miccia lentamente. Non si hanno a deplorare vittime. Lo scoppio asportò diverse parte di cristalli da toeletta, qualche lastra di guarnizione, innumerevoli lastre di vetro a porte e finestre. Non è ben precisato se l'esplosivo dell'attentato abbiano agito in odio al Ristorante « Olimpo », che ha sede presso la Borsa valori, oppure per destare panico nel locale dove si trattano i valori bancari ed industriali. Non sembrano però effetto alcuno, poichè nessun danno ebbe a patire il ristorante e nessuno sgomento si ebbe nella Borsa valori, dove gli agenti di cambio continuarono ciò che fino in loro contrattazioni. E' evidente per ciò che lo scopo dei delinquenti non era altro che quello di generare panico nella popolazione. La cittadinanza però esasperatissima fa voti perchè il Governo intervenga, in tempo a provvedere alla sua tutela. L'attentato si può dunque dire fallito materialmente come moralmente.

Una bomba nei pressi della Borsa a Genova

Nessuna vittima.

Genova, 17, sera.

Una bomba è stata fatta scoppiare oggi alle 14,25 in via Dante, nel palazzo della Borsa valori, che è proprio presidiente al nostro Sindacato dei corrispondenti. L'ordigno fu depositato entro una bella ringhiera d'acqua, nel cortile della Borsa ed è esploso mediante una miccia lentamente. Non si hanno a deplorare vittime. Lo scoppio asportò diverse parte di cristalli da toeletta, qualche lastra di guarnizione, innumerevoli lastre di vetro a porte e finestre. Non è ben precisato se l'esplosivo dell'attentato abbiano agito in odio al Ristorante « Olimpo », che ha sede presso la Borsa valori, oppure per destare panico nel locale dove si trattano i valori bancari ed industriali. Non sembrano però effetto alcuno, poichè nessun danno ebbe a patire il ristorante e nessuno sgomento si ebbe nella Borsa valori, dove gli agenti di cambio continuarono ciò che fino in loro contrattazioni. E' evidente per ciò che lo scopo dei delinquenti non era altro che quello di generare panico nella popolazione. La cittadinanza però esasperatissima fa voti perchè il Governo intervenga, in tempo a provvedere alla sua tutela. L'attentato si può dunque dire fallito materialmente come moralmente.

SPORT

I grandi Campionati podistici nazionali

I probabili vincenti

Roma, 17, notte.

Quest'anno Roma ha l'onore e l'onere di ospitare i più forti podisti nazionali che, reduci dalle campali di Anversa, qui si trovano per disputare l'ambito e massimo titolo italiano. L'avvenimento giunge con un seguito di aspetto imponente illustrato per mettere in evidenza la gara importante. A che e sul perchè il carattere ed il significato della manifestazione che l'Audace Club Sportivo, con nobile volontà e mirabile spirito di sacrificio, ha saputo creare che fosse effettuata nella capitale d'Italia. A voi altre, non è la prima volta che i campionati podistici italiani hanno il loro svolgimento nella Città eterna che non può non essere la più adatta a ciò. Ma dunque qui convennero per tentare la grande sovrana gli organizzatori di quest'epoca seppero fare le cose in modo così deplorevole — non vennero mai distribuiti neppure i premi — che tutti rimasero malcontenti. Così per molti anni Roma, che tecnicamente desidera ancora bandire i campionati nazionali, nonchè per restituirsi, dovette andare, come per molti altri sport, alle Società settentrionali. Ma ora i tempi sono cambiati. Se adunque l'importanza dei campionati nazionali non ha scemato limite per questo riguarda la misura altrettanto si può dire del suo interesse.

A questo proposito bisogna considerare che Roma, fra la grande solidarietà in seguire per la prima volta la maggioranza dei nostri rappresentanti internazionali, che senza dubbio non mancheranno di rinnovare le gustose gesta di Anversa, e fra questi emerge l'esile e bruna figura di Ugo Frigerio, nostro giovanissimo marciatore, che ha saputo far trionfare per ben due volte il tricolore italiano sulla nevosa arduezza dell'arco trionfale della Stadium olimpionica, e anche dell'onore e della gloria mondiale. Queste furono le vittorie del nostro campione, ma non mancano in lui significato dell'immensa ondata di entusiasmo e di ardente ammirazione che Frigerio seppe sollevare per le sue meravigliose qualità di stile. Ora, l'atleticissimo rappresentante dell'U. S. Milanese si appresta a rinnovare la battaglia per la quinta campionia dei nazionali italiani, che già delicate, a patiti la vittoria non dovevole nascosti ammette, ma molti conoscono i segreti bellezzi che animano parecchi dei suoi avversari, e particolarmente Pavesi, Valente e Rossi. Soprattutto nei primi chilometri la battaglia non sarà mattiera, e questa lotta non sarà troppo distante da quella che sarà ingaggiata durante i 40 chilometri della Maratona olimpica concorrente che l'Italia sarà degna di quello stesso che ha saput

Cronaca Cittadina

Una visita agli stabilimenti

nei quali è stato attuato il controllo operaio

I commenti nell'attesa - Nuove occupazioni - Lievi incidenti

Quella di ieri fu un'altra giornata di viva attesa per le decisioni che avrebbero dovuto esser prese a Milano, che è la città sulla quale in questi giorni si appunta tutta l'attenzione dell'intero Paese. Ma ieri l'attesa era inframmezzata da una preoccupazione. Specialmente fra gli operai — dato il comprensibile stato d'animo, di nervosità che predomina in essi in questa esasperante vigilia — le manifestazioni d'impazienza furono frequentissime e si traducevano, per lo più nel proposito di adottare deliberazioni radicali.

Del resto, lo stesso senso di snervante fastidio per l'improvvisato protrarsi delle consultazioni dei convegni di Milano, si rileva in tutta la cittadinanza. Tutti quanti, quando l'altra sera avevano appreso il proposito del Governo d'intervenire attivamente per affrettare la risoluzione della vertenza sul punto essenziale del controllo avevano subito la speranza che tutte le altre questioni — che diventavano accessorie e secondarie — avrebbero trovato nel negoziatori una opportuna sollecitudine di trattazione, e che in breve la incresciosa, grave contesa avrebbe avuta risolta con vantaggio generale.

La notizia giunta pervenute da Milano hanno recato una delusione in quanto che appare a molti che le trattative vadano molto più in lungo di quanto sarebbe necessario. Ed i cittadini esprimono molto chiaramente questo stato d'animo con commenti acidulti per i negoziatori, dai quali il Paese attende di ricomporre la calma e la serenità di cui ogni giorno che passa aumenta il desiderio ed il bisogno.

Dove esiste il controllo operaio

E' stato pubblicato che qualche Ditta ha potuto mantenere i titolari al proprio posto perchè aveva accettato il controllo operaio e ne aveva stabilito, d'accordo con la propria maestranza, le modalità di funzionamento. Abbiamo voluto accertarci di presenza in che consista questo controllo e in che modo funzionasse. Ci siamo perciò recati a visitare qualche stabilimento fra quelli indicati come esordienti, il controllo.

La nostra prima visita fu per un importante cotonificio che sorge nella zona nord-ovest di Torino. Il vasto edificio sorge in un quartiere industriale, poco lungi dalla ferrovia di Milano, frammezzo ad altre numerose officine industriali. Le larghe e recenti strade di questo quartiere sono incessantemente percorse da carri, camions ed altri veicoli che sono un segno manifesto dell'attività produttiva che continua. Nelle ore di lavoro i passanti sono rari perchè la popolazione del luogo appartiene quasi esclusivamente alla classe operaia.

Parlammo col cortese direttore il quale ci fornì le informazioni che desideriamo. Il desiderio controllo fu subito accolto dai proprietari del cotonificio, i quali trassero con la maestranza gli accordi del caso che furono immediatamente applicati. Il controllo consiste — per ora — nella sorveglianza a che non siano sprecate delle stabilimento materie prime e prodotti finiti se non per motivi, debitamente accertati dai membri della Commissione interna, ed avviati attraverso colla normale attività commerciale dell'azienda.

Un operaio, designato dalla Commissione interna, sorveglia nel turno i portoni ed i cancelli della fabbrica e non consente l'uscita delle merci se non dopo che la Commissione interna ha rilasciato una specie di lasciapassare. Tolta questa vigilanza sull'uscita dei prodotti e delle materie prime, che garantisce gli operai dai soliti trafugamenti, la fabbrica nulla ha mutato della sua disciplina abituale. Abbiamo potuto vedere le lavoratrici in pieno lavoro e la solerzia, calma e tranquillità attendere pacificamente al loro quotidiano compito.

Per assicurarci che uguale tranquillità operosità regnava anche nelle altre aziende nelle quali gli industriali, tenendo conto delle speciali esigenze di questi tempi, avevano acconsentito subito a soddisfare la richiesta del controllo avanzata dagli operai, abbiamo voluto visitare anche uno stabilimento di altra industria. Abbiamo chiesto perciò di vedere una grossa manifattura di pellicerie, dove i numerosi scritti dai proprietari con la maggiore cortesia. Anche qui il «controllo» consiste nella vigilanza esercitata dagli operai e dalle operaie sugli accessi allo stabilimento, onde assicurarsi che nessuna parte delle merci nei vari stadi di lavorazione venga asportata.

Ad ogni porta, ad ogni cancello, vi è un operaio od un'operaia che sorvegliano l'uscita delle merci, ne prendono nota e ne tengono informata la Commissione interna. E non v'è dubbio il proprietario volle cortesemente accompagnarci a fare un giro nei laboratori e potemmo così accertare che là dove gli industriali hanno mantenuto cordiali rapporti coi propri operai, tutto è tranquillo e la produzione prosegue senza scosse.

Attraversando i caratteristici laboratori e mentre il nostro accompagnatore ci forniva alcuni curiosi dettagli dell'interessantissima lavorazione delle pelli, vedemmo gli operai intenti al lavoro salutare il proprietario con una dignitosa disinvoltura, spoglia così di ogni apparenza di servilismo come di ogni atteggiamento di inopportuna jattanza. In questa manifattura il proprietario stesso sta ventilando un progetto per costituire fra la sua maestranza tale piccola cooperativa per quanto sono le specialità delle lavorazioni e non dispera di veder coronato il suo sogno dal successo.

Anche l'altra notte sono avvenuti qua e là i soliti allarmi accompagnati dai consueti spari d'arma da fuoco.

Un episodio, di maggior gravità, ma con esito innocuità di conseguenza, è pure avvenuto l'altra notte. Verso l'una e mezza, un gruppo di individui — forse una ventina — si presentò presso un ingresso degli stabilimenti militari in corso Siena. Al loro avvicinarsi la sentinella che vigilava, intimò loro di fermarsi, in conformità della consegna a lui data. Gli sconosciuti si fermarono infatti, ma non di essi a voce alta invito il soldato a non opporre resistenza e di arrendersi coi suoi compagni, avendo essi avuto il mandato di colpirlo degli hangars.

A tale invito però la sentinella rispose con l'intimazione di non avanzarsi; e diede contemporaneamente l'allarme regolamentare ai compagni del Corpo di guardia.

Accorsero infatti subito gli altri soldati, ma al loro apparire gli sconosciuti li fecero segno ed alcuni colpi di fucile. Naturalmente i militari risposero con altri colpi, ma a quanto risulta non vi furono feriti ne da una parte nè dall'altra. Scambiati i colpi gli sconosciuti fuggirono, riuscendo facilmente ad eclissarsi nell'oscurità della notte.

Subito dopo giunse notizia del fatto alla Questura centrale, da dove partì tosto un camion con un gruppo di guardie regie; ma quando il veicolo giunse sul posto non si trovò più traccia degli audaci aggressori.

Altre aziende occupate

Anche la giornata di ieri segna qualche nuova occupazione. Poca roba però. Ormai, dopo le norme lassative impartite dalla Camera del lavoro non avvengono più — come si verificò nei giorni scorsi — le occupazioni arbitrarie, eseguite d'iniziativa di qualche gruppo d'operai. Ora le nuove prese di possesso vengono eseguite solo dopo che la Camera del lavoro, che ne assunto la direzione del movimento, riconosciuta la necessità dell'occupazione, ne autorizza l'effettuazione.

Dunque le notizie di ieri indicano le nuove occupazioni dei seguenti stabilimenti: Fabbrica di pezzi, tubi e sorea sul corso Francia, la Ditta Antonio Fruttero e C. in via Lanzo 40, l'officina «Sfis» in via Bra, l'Officina meccanica ing. Paolo Kind in via Ormea 143 e lo stabilimento Lusernoli, in corso Dante 39.

A proposito delle nuove occupazioni riceviamo una comunicazione dal Consiglio di fabbrica della Manifattura Enrico Schnick. Il quale desidera far sapere che lo stabilimento venne occupato parzialmente in presenza degli ex-dirigenti, i quali assistettero alla deliberazione presa dalla maestranza, capi-tecnici ed impiegati.

Qualche dì interpretazione

Ci scrivono: «Segnalo il fatto che in diverse stazioni e particolarmente in quelle di San Giovanni Bosco e Savona, trovansi giacenti dei carri ferroviari carichi di nitro-cellulosa. Detti carri sono diretti ad Ormea e provengono dalla stazione di Albenga, dove furono caricati. Qualcuno ha fatto parte del viaggio, qualche altro lo ha appena compiuto, altri sono fermi alla stazione di partenza e non possono proseguire. Il motivo di tale arresto è giustificato, e dovuto all'ordine diramato ai ferrovieri dal Sindacato rosso, di impedire qualsiasi trasporto di esplosivi diretto alla Polonia o che si sospetti possa essere diretto in qualche località per speciali riferimenti di gruppo. Pur senza voler entrare in merito all'ordine del Sindacato, mi pare sia il caso di rilevare che i ferrovieri piemontesi e liguri interpretando troppo alla lettera certe disposizioni, si fermano in stazione dei vagoni carichi di un materiale che per una minima imprudenza potrebbe provocare seri guai e catastrofi del genere di quelle che tutti ricordiamo, commettano atti pregiudizievoli alla loro stessa sicurezza. Sulle ferrovie viaggiano anche i ferrovieri, ed i pericoli, se esistono per gli altri, esistono anche e più per essi. Supponete che dei carri diretti da Albenga ad Ormea, vadano a finire in Polonia, o che Ormea sia divenuta una piazza di speciale sorveglianza è puerile, non si può ragionevolmente che i ferrovieri la pensano. I capi del Sindacato sono d'altra parte persone troppo intelligenti per supporre che abbiano dato ordini del genere».

Il Consiglio della Lega industriale

Ieri sera si è riunito nuovamente — a brevissima distanza di tempo dall'ultima seduta — il Consiglio direttivo della Lega industriale. Alla riunione non poterono prender parte il presidente Ingegnere Cotoni, Debenedetti ed il segretario generale avvocato Ugo Codogni, i quali sono da alcuni giorni a Milano dove partecipano alle numerose adunanze che colà vengono tenute in ordine alla grave vertenza in corso.

Il Consiglio esaminò la situazione in base alle ultime notizie ricevute dalla metropoli lombarda. Venne anche discusso intorno alle probabili soluzioni che sono affacciate per mettere termine al conflitto. Speciale argomento di discussioni fu l'annunciato provvedimento governativo in merito al controllo sulle aziende industriali e commerciali.

Il Consiglio coronò la discussione avvenuta con la deliberazione di inviare domani alcuni suoi componenti a Milano perchè si tengano interpreti, presso i rappresentanti industriali colà adunati, del pensiero del Consiglio stesso intorno all'attuale situazione.

Riunioni, convocazioni e comizi

Promosso dal «Sindacato piccoli esercenti» aderente alla Camera del Lavoro avrà luogo domenica, alle 15, alla Camera del Lavoro, un comizio della categoria esercenti per spiegare il metodo dell'accaparramento dei Buoni della Fiom pel prelevamento dei generi di prima necessità.

L'Unione Italiana Lauresti in Chimica (Gruppo Piemontese) e l'Associazione Chimica Industriale di Torino invitano i chimici soci e non soci ad una adunanza indetta per giovedì prossimo, alle ore 21, presso la Sede dell'A.C.I. (Galt Nazionale Scala A, piano 2.o) per discutere intorno alla tutela degli interessi della classe in rapporto al nuovo decreto sul controllo sindacale delle Industrie.

Il Comitato Promotore della Federazione Impiegati Metallurgici, che ha aderito incondizionatamente all'ordine del giorno della Commissione Interna Impiegati Fiat, pubblicato il 17 corr., allo scopo di addivenire con la massima urgenza alla costituzione della Federazione stessa che oggi e sempre è con ogni mezzo, nel campo economico e morale abbia a tutelare la classe dei lavoratori dell'intelletto, che meglio indispensabile alla stabilità di ogni ramo di industria, separatamente con le nuove forme di collaborazione nella gestione delle aziende, invita tutte le associazioni, organizzazioni, gruppi ed ogni singolo collega dell'industria metallurgica di Torino e Provincia, che consenta nel programma di solidarietà sopra esposto, a voler inviare la propria adesione o per iscritto o recarsi a darla di presenza alla Sede provvisoria della costituenda Federazione, nei locali del Sigg. Fratelli Barovero - Torino - Piazza Madonna degli Angeli, 2, (Caffè Barroveri) al mattino dalle ore 9 alle 12 e nel pomeriggio dalle 15 alle 18.

Un ordine del giorno di ingegneri

Ieri sera ebbe luogo l'assemblea della Sezione torinese dell'Associazione nazionale degli ingegneri italiani la quale ha votato il seguente ordine del giorno:

«La Sezione ecc. approva le direttive finora seguite dalla Presidenza generale della A.N.I.I. nella vertenza metallurgica. Viste le sopravvenute nuove tendenze che si prospettano nel Governo per una soluzione in rimando, fa viva insistenza presso la Sede Centrale perchè subito si riconvochi ed includano nella amministrativa Commissione Parlamentare, come gruppo indipendente i rappresentanti del lavoro intellettuale, che sono la forza preminente dell'Ente produttivo e possano quindi autorevolmente difendere e consigliare le basi dell'accordo nel conflitto; diramino inoltre in particolare gruppo i propri Soci Ingegneri dell'Industria perchè procurino ai più presto un collegamento con gli altri fattori tecnico-amministrativi delle Aziende, onde rafforzare combinati rapporti di unione, intesi ad ottenere la sopraordinata inclusione e ciò nell'interesse superiore della produzione». Raccomanda infine che l'iniziativa di cui sopra sia analogamente sviluppata dalle altre Sezioni della A. N. I. I.

Le trattative per i ferrovieri

L'Associazione sindacale dei ferrovieri diramò un comunicato nel quale è detto che nei recenti colloqui avvenuti col Ministro Peano i membri dell'Associazione hanno insistito perchè le tabelle presentate dalla Sindacale venissero accettate. Secondo il comunicato il Ministro Peano avrebbe accolto le richieste dell'organizzazione per quanto riguarda la riforma dell'attuale sistema delle pensioni, la sistemazione dei pensionati, l'applicazione delle 8 ore di lavoro a tutto il personale, la sistemazione definitiva del personale avventizio e la istituzione della rappresentanza del personale nel Consiglio di Amministrazione e in tutte le Commissioni di categoria e di esame col sistema proporzionale onde anche le minoranze possano avere la loro legittima rappresentanza. Il Ministro Peano, sempre secondo il comunicato, avrebbe dato affidamento per la presentazione di altre tabelle opportunamente indicate e che accoglierebbero i desiderata espressi dalla Sindacale.

Convegno del Partito radicale

Ad iniziativa del Gruppo parlamentare radicale e dell'Unione Radicale torinese si terrà nei giorni 26 e 27 corr. un grande Convegno del Partito. Il convegno tratterà importantissimi temi nel campo della legislazione del lavoro, cooperazione, consigli del lavoro, assicurazioni sociali, ritorna agraria ed altri. Vi parteciperanno quasi tutti i deputati del Gruppo Parlamentare radicale, senatori e numerosi rappresentanti di Associazioni democratiche. La seduta inaugurale avrà luogo domenica 26 corr. alle ore nove al Teatro Balbo.

Supplemento abbonamenti

I signori abbonati il cui abbonamento scade al 31 Gennaio 1921 sono pregati di inviare L. 18,05 altrimenti verrà sospeso l'invio a partire dal 20 Settembre.

Si prega vivamente di inviare la FASCETTA INDIRIZZO.

La questione delle terre incolte

nel territorio di Venaria Reale

Su questo problema abbiam pubblicato l'ordine del giorno votato dai consiglieri di Venaria Reale, non cui essi minacciavano d'imporsi sessarsi delle terre incolte in territorio di Venaria e di proprietà del Comune di Torino, per metterle in valore e farle produrre. Il Municipio di Torino rispose dando gli schiarimenti del caso, che una comunicazione che abbiam poi pubblicato. Ora ci perviene dall'avv. Francesco Castellano la seguente lettera che — in considerazione dell'importanza della questione che involge problemi di portata nazionale — pubblichiamo integralmente. Esprimiamo però l'augurio che, invece di prendere nel dibattito a mezzo dei giornali, le due parti addivengano ad un accordo, ove i loro rappresentanti possano trovare quella soluzione che rispetti la superiore legge della salute pubblica e, insieme, tenga conto delle esigenze della produzione agricola di cui l'Italia tutta deve volere l'aumento. Ciò premesso, ecco la lettera:

«*Signor direttore*. A nome della Unione Agricola di Venaria Reale la prego di concedermi ospitalità sul suo pregiato giornale. Il Comune di Torino — in seguito all'o. d. g. ed alla nostra domanda di occupazione dei terreni incolti di sua proprietà — ha diramato un comunicato ai giornali nel quale giustifica la mancata coltivazione dei predetti terreni per motivi di igiene o di salute pubblica. Premetto subito che la Unione Agricola si è preoccupata dell'igiene e del pericolo di inquinamento dell'acqua e ne ha fatto esplicito accenno nel suo memoriale al Prefetto, dichiarando di essere disposta «a sobbarcarsi a quelle regole igieniche che il locatore avesse voluto indicare». Chiedeva inoltre che tale questione venisse esaminata da tecnici onde controllare le affermazioni degli uni e le negazioni degli altri. Ma pur senza essere specialisti in materia è facile rilevare subito come i fatti indebitamente alcuno. In casi del Comune. Infatti la legge sanitaria preserva: è vero, una zona di difesa per ogni pozzo ma non stabilisce per nulla l'estensione di tali zone. Esso — naturalmente — debbono essere determinate a parere dei tecnici e tenuto conto non solo della necessità di conservare l'acqua pura ma anche delle esigenze della agricoltura e della produzione.

«Nel caso concreto, poi, sia di fatto che il Comune ha già aderito, tre anni fa, alla domanda degli agricoltori di Venaria e li ha ammessi all'ultima ora assegnando la terra all'Istituto Rosa Gras perchè la coltivasse. Con questa concessione ha provato precisamente che nessun pericolo di inquinamento era da temersi: ed infatti non è presumibile, contrariamente a quanto afferma il comunicato, che esercitasse posteriori abitano considerato di smettere ogni coltura perchè i valenti igienisti di cui può vantarsi il Comune non ignorano certo, all'atto della cessione, gli eventuali pericoli d'infiltrazioni e quindi di deterioramento dell'acqua ed anche perchè è risaputo che quando un pozzo si inquina non è più possibile disinfettarlo ed occorre annullarlo. Così almeno mi dichiarava stamane il competentissimo e cortese medico provinciale. Ma non basta. A Venaria abbiamo pozzi profondi da vaste zone di protezione e pozzi che sono a meno di trenta metri e circondati completamente da terreni coltivati a cereali; altri hanno ancora un pozzo a meno di quattro metri dal torrente Ceronda ed infine terreni coltivati prossimi ai pozzi e terreni confinanti col primi, ma più bassi del pozzo, che sono lasciati a pascolo dal Municipio. Ora è evidente che se esiste veramente il pericolo di inquinamento — quando la zona di protezione non sia vasta — il Comune ha costruiti pozzi che rappresentano un pericolo gravissimo per la salute pubblica e diviene non meno evidente il contrario. La verità è invece che il Comune — certo nella lodevole intenzione di garantire il più possibile la salute pubblica — ha esagerato e continua ad esagerare circondando i pozzi non di zone di 20-30 metri di diametro ma di estensioni di terreno di molti ettari la maggior parte dei quali di livello più basso dei pozzi. D'altronde gli agricoltori sono pronti a discutere sul reggito la Commissione provinciale del Dot. Visocchi e seguenti e si vede, senza assolute e senza preconcetti, se e sino a qual limite la coltivazione è possibile senza pericolo per la salute pubblica. Sanità però l'opinione pubblica che il Comune di Venaria ha riconosciuto e riconosce giusto e legittime le nostre richieste.

«Dopo ciò di noia è l'esasperata impressione volida dare da certe autorità a questo privata e piccola agitazione. Essa, nel desiderio unanime degli agricoltori, non è che il preludio di una vasta e decisa agitazione perchè tutte le terre incolte della Provincia (il Campo di Circ) speriamo non sia degli ultimi) passino nelle mani dei contadini che le faranno produrre. Solo così sarà possibile risolvere il problema nazionale del pane e del grano. Tale agitazione, che mira non a beneficiare una classe, ma tutta la nazione, sarà certo seguita con simpatia da quanti sono convinti che l'utilità sociale debba prevalere sui piccoli interessi personali. Dev. F. Castellano».

L'opera al Rossini

Il 21 corrente al teatro Rossini verrà iniziata una stagione lirica con le seguenti opere: *Sonnambula, Elisir d'amore, Don Pasquale, Barbiere di Siviglia*.

L'orchestra sarà diretta dal maestro cavalier Alfredo Torri.

La riapertura del Gianduja

Trascorso, in cui non imperoso ozio, il periodo feriale, Gianduja sta per riprendere le sue fatiche artistiche. Con un manifesto al pubblico egli ha annunziato la sua riapertura per questa sera alle ore 20,45 con un lavoro «cinematrattistico» in tre parti dal titolo: *Un gir al foree*.

Ventotto mila lire di cocaina

Alcuni giorni fa il comandante interinale della Squadra mobile era stato informato che un Tizio abitante in via F. Amedeo era stato vittima di un furto che però non si era curato di denunziare.

Il funzionario, desideroso tuttavia di conoscere quanto vi fosse di vero nella notizia avuta, ipotò il Tizio ed in abboccamento. Dal colloquio risultò che il fatto così come era giunto alla questura non era esatto; ma risultò pure che il tempo consentito dal funzionario non era stato sprecato. Infatti egli venne a sapere che il Tizio aveva avuto tempo fa l'incarico di vendere otto chilogrammi di cocaina, ma che aveva però fosto restituita la merce a colei che gliv'aveva data, certa Carlone Clementina, abitante in via Bogino, N. 15.

Il vice-commissario volle interrogare anche costei e dall'interrogatorio fatale venne a sapere che la roba gli era stata consegnata dal negoziante in ferramenta Bricca Pietro, abi-

L'investimento di una carrozzella

Un morto ed un ferito

Nel pomeriggio di ieri venne trasportato all'Ospedale di San Giovanni il giovanetto Giuseppe Gianchetto, d'anni 12, da Rivara il quale presentava la frattura complessa della gamba del braccio destro. Egli era rimasto ferito la sera prima verso le ore 20 mentre assieme ad un amico, certo Dominico Cortese pure di Rivara, percorreva su una carrozzella trainata da un cavallo la strada da Rivarolo a Valperga. Ad una svolta della via il veicolo era stato violentemente investito da un carro carico di tronchi d'albero. All'urto i due giovani furono sbalzati al suolo. Il Cortese rimase ferito così gravemente da essere trasportato al vicino ospedale di Rivara dove morì poco dopo il suo ricovero; il Gianchetto invece condotto a Torino all'ospedale maggiore vi ebbe le cure del caso, laguranno che lo dichiarò guaribile in 4 mesi.

Un altro gravissimo investimento

Un altro grave investimento è avvenuto ieri alle 15 in Corso Dante. Ne fu vittima il quattordicenne Mario De Marchi abitante in via Bellardi. Un autocarro, uscito dagli stabilimenti Fiat getò al suolo il giovanetto e le ruote del pesante automezzo gli passarono sull'addome. Il povero giuseppe privo di sensi si è l'automobile proseguendo la sua corsa scomparve. Poco dopo con un'automobilanza della Fiat venne portato al S. Giovanni, dove i medici ingaano e Marchi lo operarono di gravissima. Venne giudicato in pericolo di

L'abolizione dell'ora legale

Secondo le disposizioni del R. D. 1.o settembre 1920, n. 1226, da noi pubblicato l'altro giorno, è questa sera che la... benedetta disposizione dell'ora legale va a raggiungere nei limbo tante altre disposizioni di legge debitamente defunte. Crediamo che pochi cittadini d'Italia, e forse nessuno di Torino, la rimpiangeranno e che essa veramente avrà poca gioia dall'urna. Quando i rivoltissimi posteri, fra qualche lustro, rievocheranno la storia di quest'anno e rievocheranno tutto quanto si è scritto e si è detto su questo argomento nella primavera del 1920, penseranno che gli italiani del nostro tempo fossero della gran gente allegra ed nessuna maggior cura nevillava e impensieriva. E, come spesso avviene, il giudizio della storia sarà perfettamente e completamente contrario al vero.

Infatti i torinesi non potranno dimenticare che la questione dell'ora legale ha provocato a Torino nientemeno che uno sciopero generale, che durò la bellezza di dieci giorni, durante i quali la vita cittadina fu sconvolta e paralizzata. Inoltre non dimenticheranno le infinite noie procurate da questa legale mancanza di rispetto al sole che aveva diviso la cittadinanza in due campi distinti: quello che seguiva l'ora cosidetta astronomica e quell'altro che, ossequente alla legge, aveva fatto avanzare di sessanta minuti primi le lancette dell'orologio.

Ad ogni modo, l'ora legale è morta. Pace all'anima sua maligneta! Questa sera i cittadini, nell'arrestare per un'ora i battiti dell'orologio, per rimetterli in... carreggiata, tireranno un sospirone di sollievo come liberati da un penoso fastidio e penseranno con legittima soddisfazione che almeno la questione dell'ora si è potuta risolvere con un lieve gesto della mano. Se si potesse dire altrettanto di qualche altra questione...

Seguendo la Cronaca

Fra la natura e l'uomo quale il chimico migliore?

Quale scopa può salubre, alleata della buona tavola, amica della facile digestione, può mettersi a pari con quella che distilla la natura? Sarà l'uomo capace di raggiungere tale perfezione? E' lecito credere! Un'acqua sorgiva, *naturale*, ricca di sostanze minerali utili, ma non eccessive, di recente proprietà medicamentose: ecco l'ideale di una vera acqua da tavola! Esso lo trovate nella Cortevella, la migliore acqua da tavola d'oggi!

Trovasi presso i migliori ristoranti e presso il Concessionario per la vendita, via XX Settembre 48. Telefono n. 42-07.

Il Dott. Cav. PIETRO MONTANI

per soddisfare le numerose richieste si fermerà ancora a Torino sino a lunedì 20 settembre in via Gotta 13, visitando dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 18. Consulti e informazioni sui nuovi metodi di cure naturali e distinguenti, così efficaci nelle malattie interne e specialmente in quelle del ricambio.

I TURISTI e i VIAGGIATORI

e tutti quelli che sono esposti a rapidi cambiamenti di lunghe, hanno necessità di un inseparabile non gommoso, leggero, e solido che serva anche da soprabito da buona stagione e da ripetitore. Visitate prima di comperare la svariata e conveniente collezione di *O. Rodi & Figli*, Piazza S. Carlo.

La Direzione della Berlitz-School

via Roma 43 avverte che col 20 c. m. scade il termine utile per le iscrizioni alle lezioni, sia private che collettive, in base alla tariffa esistente (sconto 20 %). Nuovi corsi diurni e serali nelle diverse lingue.

RISTORANTE PAPI
(Piazza Castello)
Prossima inaugurazione Thea Rooin Concerto.

GOLFS

lana e seta, rremboili, calze, cravatte, colli, sciarpe, ecc. Rodigano *Succ. Prochet & Figli*, Piazza S. Carlo, a prezzi eccezionalissimi.

Tigre sacra

è forse la marca di fabbrica di un nuovo articolo di pubblica utilità che sta per essere lanciato in commercio? Mah!

Conoscere per apprezzare

la superiorità del soprabito Burberry, dato in deposito esclusivo per Torino alla Ditta West End House, via Pietro Micca 9.

E' vivissima l'attesa

per il debutto dell'orchestra straordinaria dei duecento professori. A giorni verrà annunciata al pubblico la data precisa.

Cooperativa Auto-Pubblici-Torino

Garage, benzina, gomme, lubrificanti. Servizio a domicilio. Corso Palermo 55, telef. 45-94.

I divertimenti

TSUNE-KO, l'usignolo giapponese al "Cinema Ambrosio,,

La celebre cantante giapponese Tsune-ko, sarà veramente degli indescrivibili entusiasmi nel *Giardino d'estate* dell'*Ambrosio*. Un pubblico magnifico che gremisce ogni posto, si affolla ansiosamente ad ascoltare questo meraviglioso usignolo giapponese e prorompe nelle più entusiastiche acclamazioni, chiedendo continui *bis*. Non si è mai veduto un risalto fanatismo, del programma di varietà tanto perfetto le coppie di danza *Mlle Fernandez-Pedo* (l'elegantissima) e *The Chlubrando*, i finissimi imitatori dall'affiatamento perfetto, intorno alla eccellente prima ballerina del Teatro Comunale di Varsavia *La Warszawiatska*, inoltre il pubblico ha campo di aguzzare e di applaudire il finissimo comico Servoli nel suo scintillante repertorio e l'originale direttore *Le Galleani*, veramente unica nel suo genere.

Il fauno di marmo

e la Roma artistica e monumentale

Anche in film di questa settimana possiede doti speciali per interessare grandemente un vasto pubblico. Vicino al drammatico soggetto si svolge tutta una teoria di visioni davvero divertenti, d'arte e di bellezza, per ammirare le quali accorrono continuamente a Roma i forestieri provenienti da tutte le parti del mondo. *Molte di queste bellezze sono presentate per la prima volta dalla cinematografia.*

Sansone e i rettili umani

In preparazione questa film di avventure in quattro parti, della quale è protagonista *Sansone* (Luciano Albertini) che è qualche cosa di più forte e il più simpatico degli atleti.

Invitato anche il Brieca a dare spiegazioni, costui confessò che verso la metà del giugno scorso egli aveva acquistato una quantità di cocaina a Genova, da certi Ganiba Francesco e Tosi Paolo, pagandone l'importo in L. 28 mila, gran parte della merce fu trovata e sequestrata presso il chimico industriale Bertelli Sacco Carlo in via Morgbeni, N. 25. Sembra però che la polvere venduta dal Gamba e dal Tosi al Brieca sia non cocaina pura, ma un miscuglio di altra roba, nel quale caso i due venditori sarebbero responsabili anche di truffa.

Il tutte le risultanze dell'inchiesta il vice-commissario ha fatto denunzia al Procuratore del Re.

Giardino Romano

Imparì, il celebre comico che tanto diverte, si replicherà questa sera, con novità estraordinarie. Del programma applauditissimo tanto ieri il *Tacci*, la coppia *Cesar-Claudine*, *Mad. Gili*, ecc. Domenica e lunedì grandiose matinées che avr 15.30.

SALONE GHERSI

Ultimi due giorni della Linda Pini ne "L'ESTRANEA,, di CAROLA PROSPERI

Oggi e domani ultime repliche della interessante film *L'Estranea*, tratta dal delizioso romanzo di Carola Prosperi. Il pubblico ha fatto a questo lavoro le più favorevoli accoglienze ed esse si intensificheranno alle ultime repliche. La storia umana e sentimentale di Nora, presentata in un seguito di scene così limpide e suggestive, il suo fiero carattere, la sua abnegazione d'operaia di fronte al tradimento, tutto ciò insomma che è la materia della preposta narrazione romantica ha avuto in Linda Pini un magnifico esponente. Il viso espressivo della Pini, il gruco delle sue mani febbrili il [illegible] preciso profondo hanno creato quella Nora che era nata nella mente della scrittrice e che il pubblico sottilissimo non si, è mancato di ammirare.

La comica con TARTUFINI

Dopo la forte film drammatica, la buona film comica, e il programma del *Ghersi* è così degnamente completato dalla brillantissima *Tartufini maestro di ballo*, con Prince

— In preparazione *La bambola e l'amore*.

CINEMA ITALA

Il terribile bivio di JUDEX

Judex si trova in un bivio terribile. Il banchiere Favraux era innocente nel *sotterraneo del Castello Rosso* e Judex lo aveva posto in una relativa libertà facendolo portare in una villa, guidato a vista da Pierre Karlean. La villa è poco discosta da quella dove Judex dimora insieme alla madre e al fratello e dove danno ospitalità a Ginevrina e al suo bimbo, nonchè al maestro Lagrenaie. Un giorno i due bimbi, giuocando alla palla, giungono vicino alla villa dove sta Favraux. La palla servola un piccolo marinaretto ed entra nel parco. Lagrenaie lascia il bimbo di Ginevrina sul muretto, il bimbo entra, Favraux lo vede... e la visione improvvisa del suo rapitore è così violenta per lui che egli ricupera in regione. Dice al bimbo di avvertire la mamma che egli è lì, ma mentre l'attende...è Diana Monti che arriva e se lo porta via con sè. Judex inelle vesti del buon vecchio segretario è presente da Ginevrina di ritorno gli padre. Terribile bivio! Il seguito più affollato pubblico vedrà lunedì 20 c.e

"L'ONDINA,,

(V è ultima serie di *Judex*) come il vendicatore svolta completamente l'opera sua e come il destino conduca a termine la propria

ÉMILIO GHIONE al "Vittoria,, ne la "LA BANDA DELLE CIFRE,,

Ancora per due giorni il celebre attore si presenterà al *Cinema Teatro Vittoria* davanti al pubblico enorme dei suoi innumerevoli ammiratori. *La banda delle cifre* è certamente uno dei più grandi successi di Ghione e tutta l'azione che egli svolge come *detective Xiff* assolta arte, umori, slanzeri ed esclamazioni ammirative. Ancora una o sitcero, spogliarello e pedalerose, anche all'indomi dalla sua mascherata chiamata di *Za la mort*, il Ghione riesce a stupire i suoi luminosi successi. Per completare lusinga vedrà oggi e domani al *Vittoria*, dove la folla si accalcherà per assicurarsi.

Cavicchioni *l'emulo* di Maciste

Chi non ricorda il buon Cavicchioni nelle sue tragi-comiche avventure con Maciste, primo suo nemico e poi suo fedele alleato? Cavicchioni aveva destato molto desiderio di sè: una quantità di gente chiedeva: «Dov'è Cavicchioni?» Che cosa fa Cavicchioni? Quando tornerà Cavicchioni?». Ebbene, Cavicchioni è tornato e si presenterà lunedì 20 al *Cinema Teatro Vittoria*, in quanto a ciò che ha fatto lo vedrà il pubblico.

Ingenti truffe

a mezzo di vaglia postali e cambiari

Sei arresti

La Direzione delle Poste aveva, tempo fa, denunziato alla Questura che nelle diverse succursali della città avvenivano riscossioni di vaglia, anche internazionali, mediante girata falsa. Era quindi evidente che i vaglia venivano rubati in qualche ufficio postale e poscia riscossi con firme di occasione. Il vice commissario, al quale fu affidata la denunzia e le conseguenti indagini, tenne di svelare al più presto il mistero, ma le sue fatiche non ebbero lo sperato sollecito esito.

Finalmente un giorno comparve all'ufficio succursale della Posta in Viale Stupinigi un giovine elegante il quale presentò per la riscossione un vaglia di L. 300.

Subodorando in lui uno dei truffatori ricercati, il titolare dell'ufficio fece avvertire gli agenti della Questura di Stazza. I quali recatisi sul posto fermarono l'elegante giovinotto e lo trassero alla questura. Presentato al funzionario di servizio, egli disse di essere certo Gammarano Armando, d'anni 21, da Napoli, ex sottotenente di cavalleria. E tale risultò poscia essere davvero. Interrogato sul possesso del vaglia presentato per la riscossione, disse di averlo avuto da un suo amico, il conte Franz Scocchera, d'anni 25, pure da Napoli. In seguito ammise pure di avere esatti in diverse succursali postali della nostra città altri vaglia avuti dal summenzionato amico.

Il funzionario mandò subito a cercare lo Scocchera, e poichè gli agenti incaricati del mandato lo trovarono in compagnia di un fratello del Gammarano, a nome Mario, di anni 19, li trattennero a S. Carlo entrambi. Sottoposto interrogatorio a perquisizione, lo Scocchera fu trovato in possesso di tre assegni bancari rispettivamente di L. 25.000, di 44.000 e di 42.500, buonissimi. Chiedegli come e da chi li aveva avuti, il giovinotto rispose che gli li aveva dati un certo Gariglia Adolfo, d'anni 24, abitante in via Alfieri, N. 5.

Naturalmente, il funzionario volle udire anche costui, ed incaricò della bisogna gli agenti Bavignone e Vernardo.

Dopo appostamenti, anche il Gariglia fu trovato e accompagnato a S. Carlo. Egli giunse bensì di essere amico dello Scocchera, ma negò di avergli affidato del vaglia o assegni da riscuotere. Durante l'interrogatorio però il Gariglia fece cenno di un altro individuo ancora sconosciuto, certo Franchino Mario, il quale avrebbe dovuto saperne qualche cosa dei delittuosi traffici venuti a galla. Il vice-commissario allora si mise alla ricerca anche del nuovo personaggio e lo trovò. Senonchè, giunto questi in questura, si venne a scoprire che il sedicente Franchino era invece certo Minni Felice, d'anni 25, da Lecce, ma domiciliato a Roma, ricercato già da tempo dalla polizia romana, appunto per riscossioni fatte a mezzo di vaglia con false girate. Egli infatti confessò di averne con tale mezzo derubato l'erario di L. 15.000.

Importantissimo era pervenire al sapere come essi riuscivano in possesso dei vaglia e degli assegni, i quali, come abbiamo già detto, venivano evidentemente sottratti da qualche agente delle Poste. I singoli arrestati tentarono di nascondere questo ultimo importante accertamento, ma poco a poco la verità venne a galla. I vaglia e gli assegni venivano forniti da certo Pezzone Guido, d'anni 20, da Foggia, vice-brigadiere postelegrafico, domiciliato a Torino. Non occorre aggiungere che il funzionario provvide immediatamente alla traduzione anche di costui alle Carceri.

Nel corso dei diversi atti dell'inchiesta è risultato che gli arrestati avevano pure altri complici, certi Volpicella Filippo, macellaio di Brianza, da Napoli, e Debiano Vittorio, i quali furono ricercati ma finora inutilmente.

Dalle notizie giunte da Napoli è risultato che nel luglio scorso i due fratelli Cammarano riuscirono a riscuotere in della città un assegno del Credito Italiano per la complessiva somma di L. 19.500. In meno di due mesi la non ricca somma fu dai due fratelli sperperata in bagordi d'ogni genere, tanto che all'atto del loro arresto risultarono debitori di L. 850 verso il proprietario

ULTIME NOTIZIE

Continuano le riunioni alla Prefettura di Milano

Milano, 18, mattino.

Stamane, alle 9,30 le due parti si sono ritrovate in Prefettura per riprendere la discussione che verte sempre soltanto sul memoriale presentato dalla *Fiom*, memoriale che, come è noto, tratta soltanto di aumenti di salari. Gli argomenti scottanti non sono stati ancora toccati.

Le dichiarazioni dell'on. Buozzi al Convegno nazionale metallurgico

"La trattative devono decidersi in giornata,,

Milano, 18, mattino.

Vi trasmetto nelle parti sostanziali, per la importanza che esse assumono, le dichiarazioni fatte dall'on. Buozzi al Convegno nazionale metallurgico, come vengono riferite dal giornale specialista.

Circa la linea di condotta dei rappresentanti in Fiom nelle diverse fasi della vertenza, egli ha dichiarato: « In tutte le trattative non non abbiamo mai chiesto contatti con altra gente non interessata al conflitto, né coi signori industriali, né con rappresentanti dell'alta banca, quali, se è vero che sono venuti a cercarci, sono stati però sempre messi... gentilmente alla porta. Dicemmo a tutti, senza ambagi di sorta, che avremmo continuato a discutere con gli industriali solo qualora si accettasse senza discussione il nostro programma, e abbandonare le loro pretese ».

Il Convegno con il Presidente del Consiglio a Torino, egli lo ha così commentato: « Posso assicurarvi che il controllo è già conquistato meglio, sarebbe già conquistato di fatto se non ci fosse una vera sollevazione di una parte degli industriali ».

Quindi, suscitando viva impressione, fece le basi d'accordo che gli industriali dovrebbero accettare e che sono state respinte nel Convegno di Torino. « In quel Convegno — prosegue l'on. Buozzi — all'on. Giolitti ed ai rappresentanti degli industriali abbiamo chiaramente dimostrato come un truffle il loro assillante dramma da parte dei padroni il controllo su *una sola azienda*: il controllo deve essere fatto su tutte le industrie, su tutte le aziende, ed esso non può essere applicato che dalle organizzazioni proletarie. Noi abbiamo chiesto due specie di controllo: quello sulle industrie in genere, che dovrebbe essere fatto dalle organizzazioni sindacali, e quello sulle officine, che dovrebbe essere fatto dagli operai delle officine stesse, e che riguarderebbe i licenziamenti, le sospensioni, ecc., ecc. ».

L'on. Buozzi ha illustrato poi le richieste del memoriale, sulle quali si imposta la discussione, compendiandole in questi punti principali: 1.o Aumenti di paga; 2.o Indennità per le sospensioni di lavoro non causate da cali generali; 3.o forte pagato per il minimo di una settimana; 4.o indennità di licenziamento con il minimo di una settimana di paga per ogni anno di servizio; 5.o accettazione della formula per l'indennità caro-vivere, secondo l'art. 2 del memoriale; 6.o pagamento di tutte le giornate dell'astensionismo e della disoccupazione.

La discussione al Convegno è stata rinviata ad oggi per dar modo ai dirigenti la Fiom di partecipare alle trattative sopra industriali. Il Congresso esprime l'unanime desiderio che nella giornata d'oggi si giunga alla precisazione delle trattative, se non si vuole l'allargamento immediato dell'agitazione.

Il Consiglio dei Ministri

Roma, 18, mattino.

Stamane, alle 10, si è riunito a Palazzo Viminale il Consiglio dei ministri, presieduto dall'on. Giolitti. Sono presenti tutti i componenti il Gabinetto.

Fallita occupazione di una fabbrica a Napoli

Napoli, 18, mattino

Nel pomeriggio d'ieri un gruppo di circa 50 operai della fabbrica di conserve a San Giovanni a Teduccio ha improvvisamente impedito agli altri operai di sospendere il lavoro ed ha issato sul portone dello stabilimento una bandiera rossa, dichiarando di voler prendere possesso della fabbrica. La maggioranza però dei lavoratori, ribellatasi a comizio, ha protestato contro la deliberazione della minoranza, e sono avvenute violente colluttazioni tra i dissidenti. Dopo l'intervento della forza, i 50 operai sono stati espulsi dallo stabilimento e la bandiera rossa è stata lacerata al canto di inni patriottici.

Commenti francesi sull'agitazione metallurgica

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 18, mattino.

Commentando nell'Echo de Paris » la situazione sociale in Italia, Pertinax scrive che appalesandosi a separare dai vincenti gli elementi orientati verso un compromesso, il Governo, la Confederazione generale del lavoro e il Partito cattolico popolare, si sono uniti per far prevalere una riforma moderata che si può immaginare copiata sul modello dei Consigli di fabbrica già creati in Germania senza troppo danno, e quindi pure per la vita industriale di oltre reno. Ma chi non vede che tutti i progetti di un genere, suscettibili di essere immaginati, non soppianterà la rivoluzione sociale italiana se in seguito non cambieranno i fattori? L'industria metallurgica, per esempio, impiega nelle proprie officine il minimo di operai: può essa mantenere in stato stabilito e che è stato creato dal a guerra, mentre il materiale e il combustibile indispensabili, debbono essere per la maggior parte importati dall'estero alle condizioni che si indovinano? La stessa necessarie per ristabilire qualche stabilità digerale sugli tutto dei lavoratori e dei popoli interessati ». Tuttavia per lo meno qualche cooperazione internazionale è indispensabile. Ma in tale domanda, la penna Pertinax, la cooperazione internazionale è rimasta finora sana parola.

La vertenza dei minatori inglesi

La tattica di Lloyd George — Verso un compromesso?

Londra, 18, mattino

I negoziati tra il Governo ed i minatori si sono ripresi oggi ma senza nulla concludere. Tutte le linee sono state esaminate a lungo e minutamente. La discussione sinora è importante sull'aumento di paga che i minatori chiedono e che il governo respinge. Ma ciò non vuol dire che il conflitto sia imminente, come si era temuto ieri, almeno formalmente, su quest'altro punto. Il Governo non rifiuta di aumentare, ma vuole siano deferiti alla corte d'arbitrato i minatori deferiscono all'arbitrato varie altre questioni, ma esigono che sulle seguenti non si discuta nè ora. Arrivate a questo punto, le due parti si sono separate per ritrovarsi di nuovo convenute per lunedì. Si è parlato quindi di due giorni di battaglia: o scioperano o scioperano, intimano i minatori e il governo risponde: ci arbitrato o niente». La situazione quindi si è ravvivata, ma nessuno potrà sperare che un eventuale compromesso si concluderebbe senza degli atti e dei fatti: restano ancora dieci giorni di nuove riunioni e di contabilizzazioni, prima che i minatori possano lasciare le miniere! Inoltre, siamo sempre in presenza dell'ostacolo non trascurabile forza di riserva per l'industria. Naturalmente sarebbe molto strano che i minatori siano disposti a lasciare morire su tutta la linea, ma il Governo non ha alcuna voglia di stravincere. Se lo volessero, come si dice probabilissimo, verrà evitato, sarà soltanto in virtù di un compromesso dal quale i minatori avranno con migliorate condizioni.

La repressione contro i contadini nella Croazia

Belgrado, 18, mattino

Dalle notizie che giungono qui risulta che le truppe serbe della 5.a Armata hanno occupato il territorio della Croazia nei quali è scoppiata la rivolta. Sono stati operati centinaia di arresti. Molti rivoltosi però sono riusciti a sottrarsi alle dure repressioni delle Autorità dandosi alla macchia.

Impressioni e giudizi di Kamenetf sulla politica di Lloyd George

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 18, mattino.

L'inviato russo Kamenetf, al suo arrivo a Stoccolma, intervistato da alcuni giornalisti sopra i risultati della sua permanenza in Inghilterra, ha fatto alcune dichiarazioni, le quali mirano anzitutto a definire la politica di Lloyd George. Dopo avere affermato che il suo ritorno a Mosca era stato deciso ancor prima dell'ultimo colloquio con Lloyd George, Kamenetf ha continuato dicendo di ritenere necessario informare verbalmente il Governo di Mosca sulle direttive politiche inglesi. « Il contegno di Lloyd George di fronte ai soviets deve essere qualificato come una politica di ecclettismo, la quale ogni qualvolta che la posizione del nostro Governo si ignora o peggiora, assume l'atteggiamento ritenuto più opportuno. Tuttavia non si può negare che due fatti contribuiscono a rafforzare in Inghilterra il desiderio della ripresa delle relazioni con la Russia: la volontà degli operai di ritornare ad uno stato normale di cose colla Russia dei Soviet e la minacciante posizione dell'Inghilterra in Oriente e nelle Isole. Da molto tempo Lloyd George si trova sotto l'influenzione o l'oppressione di questi avvenimenti. Ora la sua politica viene nuovamente rimorchiata da quella della Francia, ancora avida di avventure. Il Governo francese, il quale non ha nessun'idea delle conseguenze storiche della rivalizzina, si lattava che il Governo dei Soviets non potrà mai ricevere una tale politica. La Francia protegge perciò Wrangel ed altri simili generali. Nella prossima primavera vedremo che cosa sarà avvenuto delle speranze francesi. La Polonia è per la Francia semplicemente una riserva. Se la Russia fosse ritornata ad essere la compagna del Governo di Parigi, il sacrificio della Polonia sarebbe la conseguenza immediata di questo fatto. Dal momento in cui si è iniziata la ritirata dei russi da Varsavia i francesi, i quali si comportano come profondi conoscitori delle questioni orientali, hanno influenzato la ineguale politica di Lloyd George. Questi non vuole più saperne di una pace colla Russia e del riconoscimento del Governo dei Soviets. Se Lloyd George, molti momenti prima della mia partenza, ha concluso Kamenetf, mi ha accusato di propaganda, ciò è stato solamente perchè egli volle nascondere la sua volontà di non volere nè la pace nè il riconoscimento del nostro Governo. Il Governo di Mosca deciderà ora se sia ancora opportuno trattenere un rappresentante a Mosca ».

Lo stesso Kamenetf, intervistato a Cristiania, a proposito del contegno dell'Inghilterra, ha dichiarato che, malgrado le trattative colle autorità inglesi non hanno portato a nessun risultato, perchè il Governo di Londra non può capire che si vive ormai in un nuovo mondo nel quale gli operai intendono avere la sua parola.

I russi attendono una nuova vittoria sui polacchi

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 18, mattino.

Il corrispondente da Kovno del « Matin » ha avuto una lunga conversazione con il bolscevico Axelrod, rappresentante accreditato della Repubblica sovietista di Lituania. L'Axelrod è un ebreo di razza ebraica, il cui aspetto non è molto piacevole, ma che è pieno di quel vigore che sono una delle caratteristiche degli apostoli del comunismo. Egli ha qualificato la politica di Lloyd George e di Curzon in germanica ed ha definito la Francia come una nazione che ha perduto completamente il senso. In quanto agli operai polacchi essi si trovano, secondo l'Axelrod, sotto l'influenza sciovinista di Pilsudski e degli imperialisti. L'Axelrod ha dichiarato al giornalista che il recente rovescio degli eserciti russi aveva immensamente fortificato la posizione del Governo dei Soviet che sia ora lavorando sul fronte nord-ovest le migliori truppe del partito comunista ed i migliori operai, così che è lecito attendersi una prossima vittoria dell'esercito rosso contro i polacchi.

La Svizzera si riserva libertà d'azione circa la Russia

Parigi, 18, mattino

Si ha da Berna che, durante la conferenza di Losanna tenutasi mercoledì scorso tra Millerand e il presidente Motta, sarebbe stata trattata anche la questione dell'atteggiamento da serbare riguardo alla Russia dei Soviet. Millerand avrebbe esposto il punto di vista francese circa il rifiuto opposto alle domande del Governo bolscevico di annodare relazioni consolari e diplomatiche con Parigi. Il presidente Motta avrebbe dichiarato che il Governo svizzero si occupa della questione della ripresa delle relazioni commerciali con Mosca, ma che il Consiglio federale non ha ancora adottato una linea di condotta definitiva. Il presidente della Confederazione svizzera avrebbe aggiunto che conviene esaminare accuratamente il problema prima di giungere ad una decisione. Come le grandi Potenze la Svizzera si riserva intera libertà d'azione.

La conferenza finanziaria di Bruxelles

Come si regolerà la discussione

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 18, mattino.

Come è noto, il 24 settembre verrà inaugurata a Bruxelles la conferenza finanziaria internazionale che il Consiglio della Società delle nazioni ha deciso nelle sue sedute di Londra di riunire allo scopo di studiare la crisi finanziaria che attraversa l'Europa e di ricercare i mezzi per scongiurarne e curarne le pericolose conseguenze. In questa conferenza, secondo quanto telegrafa il corrispondente da Bruxelles dell'« Echo de Paris », l'Inghilterra si riprometta e rappresentare una parte dominatrice. Delle misteriose disposizioni sono state prese, alcune delle quali comunicateci ad essere consecutive. E così i 29 Stati sono stati ripartiti classificati in sei gruppi: 1.o i paesi dell'Europa che sono rimasti neutrali durante la guerra; 2.o i paesi alleati continentali; 3.o i paesi vinti; 4.o i nuovi paesi d'Europa quali la Polonia, la Finlandia, la Czeco Slovacchia; 5.o L'Inghilterra, l'Impero britannico ed il Giappone; 6.o Gli altri paesi del mondo, fuori d'Europa.

Il corrispondente fa notare l'importanza preponderante per sul l'Inghilterra e l'Impero britannico hanno deciso di isolarsi col Giappone. Il deprezzamento dei cambi da una parte, l'eccesso della circolazione fiduciaria dall'altra, sono i due problemi che occuperanno principalmente i congressisti. Fra i memorandum che sono stati richiesti sulla situazione finanziaria figura quello del prof. Pantaleoni, italiano. Dal 25 al 28 settembre la conferenza si consacrerà alla esposizione della situazione. È stato fissato un massimo di tempo di 25 minuti ad ogni delegato per esporre la situazione del rispettivo paese. Dal 29 al 3 ottobre, saranno riservati per la discussione della politica finanziaria che dovrà essere accolta. Il 3, 4, 5 ottobre le Commissioni termineranno i loro lavori e finalmente il 6, 7, 8 la conferenza esaminerà le mozioni presentate e si verrà alla decisione definitiva. Con questo copione programma gli economisti ed i capitani di sindacato hanno una serie di lieti giorni in prospettiva.

Un complotto in Baviera?

Zurigo, 18, mattino.

L'Agenzia *Europe Presse* dice di apprendere da fonte bene informata che nei circoli bavaresi sarebbe stata tenuta in questi giorni una riunione nella quale venne deciso un movimento antiparlamentare, il quale dovrebbe scoppiare il 2 corrente. Sembra che alla testa si trovi il Kronprinz. Il *Vorwaerts*, commentando la notizia, domanda se il Governo ne è a conoscenza e quali misure ha preso onde impedire sia portato qualsiasi attentato alla Repubblica.

Un colloquio Millerand-Jonnart per la nomina del Presidente

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 18, mattino.

Mentre in generale tutti i giornali dichiarano che Millerand persiste nell'opporre un rifiuto formale alle sollecitazioni dei suoi amici, che vorrebbero decidesse a presentare la sua candidatura all'Eliseo, un solo giornale crede di poter dichiarare che il signor Millerand, parlando con Jonnart, in un colloquio molto commentato, non avrebbe respinto il ritiro di candidato, che aveva confermato fino a quel momento a tutti i suoi intervistatori. Nella serata venne appresa in proposito una nota pubblicata dal *Telegramme du Nord*, che si pubblica a Lilla, che già alla vigilia aveva annunziato la candidatura del senatore Jonnart. Il giornale riferiva che da qualche tempo Millerand aveva pensato effettivamente a Jonnart per la successione di Deschanel, « ma attualmente l'on. Millerand si rende conto che se il suo nome può realizzare l'unione dei partiti ed i gruppi manifestano chiaramente il desiderio di volerlo all'Eliseo, forse si inchinerà, e Jonnart sarà il primo a felicitarsi di ciò ». Ad ogni modo, si osserva, fino a quando le dimissioni del Presidente della Repubblica non saranno comunicate alla Camera, non saranno ufficiali, e che quindi nessun conferente potrà fino a quel momento essere ufficialmente candidato.

Una informazione dell'*Agenzia Havas* dice che i deputati si sono recati più numerosi di ieri al Palazzo Borbone. Quasi tutti persistono nel manifestare la loro preferenza per la candidatura del presidente del Consiglio Millerand; essi ripetono dalle loro rispettive circoscrizioni con l'impressione positiva che l'opinione pubblica desidera l'elezione di Millerand; essi dichiarano che il rifiuto opposto da Millerand al membro del Gabinetto non deve essere considerato come irrevocabile, e sperano che l'intervento di persone che sono autorizzate a parlare in nome dei gruppi del Parlamento possa esercitare una forte influenza sul Presidente del Consiglio. Se Millerand persistesse nel suo rifiuto, nessuno degli altri eventuali candidati spera di avere nella due Camere numerosi partigiani e l'adunanza plenaria del giorno 22 al Lussemburgo non riscuoterebbe a designare un candidato con una forte maggioranza. I deputati sono anzi unanimi desiderosi di poter riunire sul nome dell'eletto del Congresso il più gran numero di suffragi, per conferirgli una autorità incontrastabile quale può che mai è indispensabile al Capo dello Stato.

La legge agraria in Polonia

Intervista col Presidente ex-contadino

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 18, mattino.

L'inviato speciale dell'*Echo de Paris* a Varsavia ha intervistato Witos il contadino che è stato chiamato, in seguito all'ultima crisi ministeriale, alla Presidenza del Consiglio, del che non gli fu impedito di rifiutare energicamente a mettersi il colletto e la cravatta, poichè egli in nessuna occasione vuole che si dimentichi che è stato e rimane un coltivatore della terra. Il Witos, che fin dal primo momento si è rivelato un parlamentare di primo ordine, prudente, moderato, ha spiegato al giornalista il funzionamento della legge agraria approvata nel lucido scorso e votata alla unanimità dalla Dieta. Secondo la nuova legge, nessuno in Polonia potrà possedere più di quattrocento ettari di terreno se questo si trova ai confini del paese, ma nell'interno della Polonia il massimo permesso sarà di 180 ettari. « Il principio di proprietà individuale è stato conservato — ha dichiarato Witos — ma i prezzi di vendita della terre sono calcolati in modo che essi rappresenteranno in generale il 50 per cento del prezzo normale di vendita nelle regioni in cui si trovano i beni che dovranno appunto essere venduti; il contratto di vendita sarà gravato di una imposta variante dal 5 al 30 per cento, pagata dal venditore, cioè dal grande proprietario. La tassa del 30 per cento è applicata a partire da un valore di proprietà superiore ai 5 milioni di marchi. I mutilati di guerra ed i soldati combattenti avranno un diritto di priorità su tutti gli altri; i soldati che si sono specialmente distinti durante la guerra riceveranno la terra a titolo gratuito. Il capitale necessario per questa distribuzione proverrà o dalla differenza fra il prezzo di compera da parte dello Stato e il prezzo di vendita, o dalla tassa percepita sui contratti di vendita delle grandi proprietà. Il contadino non ha il diritto di comperare terre nelle condizioni predette altro che fino alla concorrenza di 25 ettari; al disopra dei 25 ettari essi ricadono nella categoria degli acquirenti ordinari, e qualora il conto per conto le terre di cui dispongono, influe gli operai agricoli che non possegnono se terre, in denaro, potranno ritirare da una Banca agraria degli anticipi necessari per diventare piccoli proprietari fondiari ».

La parola d'ordine nelle elezioni in Austria

"Unione alla Germania,,

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 18, mattino.

Un corrispondente particolare della « Frankfurter Zeitung » da Vienna afferma che nel movimento elettorale la parola d'ordine della stessa: « La questione dell'unione alla Germania ». Il grande partito del popolo tedesco ha deciso a darsi i suoi componenti un memorabile in cui chiede venga sostenuto il principio del plebiscito. Il Cancelliere Renner, di ritorno dal suo viaggio di propaganda ad Innsbruck, fa una rinfrescata in azzurro agrumato per la sua politica che viene giudicata troppo favorevole alla Francia. Durante il discorso stesso Renner fu parecchie volte interrotto. « Allorchè io sono ritornato a Vienna, ha dichiarato Renner, offerma che era necessario che noi ci orientassimo verso le nazioni del sud. Tuttavia con questa mia dichiarazione io non ho inteso accentuare alla Francia o all'Inghilterra. Ciò parecchie anche significare un desiderio di unione alla Francia. (Queste dichiarazioni provocano un scoppio di riso nella sala. Ridete pure: voi non dovete pensare come io devo io, all'approvvigionamento di circa sei milioni di uomini. Io sono andato a Praga, a Roma, ed a Parigi per assicurare i viveri al nostro popolo ». Una voce: « E perchè non siete andato a Berlino? ». Renner continua: « Chi vi dice che io non abbia incontrato in questi punti del confine il ministro degli Esteri dell'Impero tedesco? Chi vi dice che esso ho trattato a Roma? ». Renner continua quindi dicendo che alla Lega delle Nazioni fu già dichiarato come la unione dell'Austria alla Germania è assolutamente necessaria per la esistenza della giovane Repubblica. Tuttavia la Lega delle Nazioni si rifiuta solamente a novembre. « A quell'epoca noi presenteremo alla Lega stessa la domanda che il divieto dell'unione colla Germania sia tolto ».

La libertà del commercio di oli e grassi in Germania

Berlino, 18, mattino.

Secondo la « Frankfurter Zeitung », il ministro dell'alimentazione Hermes avrebbe intenzione di ristabilire completamente la libertà di commercio degli oli e dei grassi. L'industria sedesca domanderebbe invece che questo commercio fosse regolato e progetterebbe la creazione di un consorzio che rilevereb be gli stocks governativi valutati a duecentonovantacinque milioni di marchi ed al quale effettuerebbe le compere complementari necessarie. Il valore di queste merci non sarebbe versato subito al Governo ma resterebbe a disposizione del consorzio per permettergli di fare le sue compere. Il consorzio si impegnerebbe pure ad avere sempre celle-cinquanta mila tonnellate di oli di riserva.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ORIENI

La morte del Sindaco. — È morto il comm. professore Agostino Bolleri, già preside di Liceo e sindaco della città di Chieri dal 1914 fino a pochi mesi or sono, in cui l'aggravarsi della malattia lo costrinse a dare le dimissioni.

Elezioni comunali. — Le elezioni comunali sono state fissate per il 31 ottobre p. v. Secondo la data accanto i Partiti popolare e socialista. Il Partito democratico, che comprende il Municipio nelle passate elezioni, è disorganizzato e conta poche adesioni.

Prigionieri e dispersi di guerra

Roma, 18, mattino.

Per appagare il giusto desiderio di tante famiglie espresso a mezzo della Federazione dei congiunti dei dispersi, sezioni di Roma, Firenze, Bologna, Milano, oltre ai provvedimenti di carattere generale già attuati per facilitare le pratiche relative ai prigionieri e dispersi di guerra, il Sottosegretario alla Guerra, d'accordo con i colleghi Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio e Sottosegretario per gli Affari Esteri, ha stabilito la costituzione di una Commissione mobile per la ricerca di nostri prigionieri che possano eventualmente ancora trovarsi in territorio austriaco e che non abbiano la possibilità di tornare in patria, e che scaduta per il rimpatrio di coloro che sono rimasti all'estero fino ad ora per ragioni materiali dalla loro volontà. Detta Commissione partirà il 22 del corrente mese alla volta di Budapest e di essa farà parte il signor Gerra in rappresentanza della Federazione famiglie dispersi, sezione di Roma. Anche per le ricerche in Russia si è provveduto inviando per le indagini del caso nostri funzionari militari, contemporaneamente alla Commissione sudetta, partiranno degli ufficiali e funzionari per Vienna e Berlino con l'incarico di rintracciare e consultare il carteggio dei vari campi di concentramento disciolti, nonchè i documenti riguardanti i nostri prigionieri non rientrati perchè deceduti e per quali non si hanno notizie in quanto che queste a suo tempo, nonostante siano state più volte richieste non furono comunicate alle nostre autorità. Tutte le notizie al riguardo verranno rimesse all'Ufficio informazioni del Ministero della Guerra che a sua volta provvederà per la partecipazione ai richiedenti. Si raccomanda di rivolgersi all'Ufficio informazioni del Ministero della Guerra per le sole pratiche riflettenti i prigionieri dei quali mancano notizie. Infine tutte le autorità militari hanno ricevuto ordini mediante apposita circolare di dare la precedenza alle pratiche che riguardano i morti e i dispersi in combattimento.

Chiusura del Congresso della "Dante Alighieri,,

Trieste, 18, mattino.

Stasera si chiude il Congresso della Dante, al quale nella seduta di ieri intervenne anche il senatore Marconi, qui di passaggio, recatosi in un altro saluto. Fu data di inviare un telegramma di saluto agli italiani dell'Argentina, di cui parlò l'avv. Trotter rilevando come essi in quelle lontane terre tengano alto il nome d'Italia. In merito alla partecipazione al centenario dantesco nel 1921 il Congresso deliberò l'emissione di francobolli da cinque centesimi sopraprezzo raffiguranti Dante nella tomba di Ravenna, il monumento di Trento, Falloppia di Dante e Beatrice.

Era vivissimi applausi l'on. Rava consegna la bandiera offerta dal Comitato di Roma a quello di Trieste e la signora Giulia Bernocco le bandiere offerte dal Comitato femminile di Torino ai rappresentanti di Capodistria e Trento. Seguirono le elezioni. Boselli fu rieletto presidente per acclamazione, furono eletti membri del Consiglio delle nuove terre italiane Coffler e Pitacco per la Venezia Giulia, Ghiglianovich per la Dalmazia, Gigante per Fiume, Ziepel per Trento. Il conte Mosconi offerse a Boselli la medaglia del Comitato di Vicenza. Domattina i congressisti partono in pellegrinaggio alle tombe del Carso. Sostengano al San Michele, ad Aquileia, a Monfalcone, a Portorose. Domenica seguirà la visita a Fiume.

Sentinella che uccide una detenuta nelle carceri di Trieste

Trieste, 18

Le frequenti evasioni di detenuti e tentati saccheggiamenti, han costretto l'autorità a prendere speciali misure di rigore nelle carceri di Trieste. Stamane tra i detenuti per furto, certa Santini Calisy, rinchiusa nella cella 43, fu col fucile proseguendo sul cortile, si affacciò alla finestra. La sentinella le ingiunse ripetutamente di ritirarsi, ma la donna invece di obbedire l'avrebbe insultato. Allora la sentinella sparò colpendo la Calisy in pieno petto e freddandola. La sentinella è il soldato Antonio Pilo.

ULTIME DI CRONACA

La situazione negli stabilimenti occupati

Una bomba contro delle guardie regie

La situazione nelle fabbriche occupate si mantiene sinora oggi invariata. Continuano gli scambi di merce tra fabbrica e fabbrica, disciplinati da speciali Sotto-Comitati della Lega, e si vanno sempre meglio organizzando e controllo sulla produzione e la questione dell'approvvigionamento degli operai.

Le cucine, stando a quanto viene riferito dai dirigenti le organizzazioni, sono già in funzione in 15 stabilimenti. I prelevamenti di generi vengono fatti ai magazzini generali dell'Alleanza Cooperativa, con buoni di un Comitato appositamente costituito.

Oltre ai buoni della Fiom, che hanno dato origine a difficoltà, avranno presto, secondo quanto si dice, degli speciali buoni della Camera del lavoro, del valore di lire cinque. Se ne stanno stampando 200 mila e verranno dati alle maestranze degli stabilimenti occupati. Venti buoni verranno consegnati agli operai, dieci alle operaie e ragazzi. Detti buoni daranno diritto ad acquisti all'Alleanza, presso i piccoli esercenti aderenti al Sindacato.

La notte non è passata senza incidenti, e se ne ha da registrare qualcuno di particolare gravità. Diamo le informazioni secondo quanto ne riferisce l'Autorità.

La scorsa notte un gruppo di ufficiali vestiti in borghese, si avviava verso i guardieri alti sul viale di Stupinigi, quando giunti in prossimità dello stabilimento Bisk, furono avvicinati e con fulminea mossa accerchiati da un altro gruppo composto di una quarantina di persone tutte armate. Intimato imperiosamente di fermo, furono invitati a costituirsi prigionieri delle guardie rosse della Bisk.

Gli ufficiali riconosciuta l'impossibilità a reagire, dato il numero quadruplo degli aggressori — erano in dieci contro quaranta — e anche pel desiderio di evitare un inutile spargimento di sangue, si rassegnarono alla loro sorte. Sempre accerchiati dai loro carcerieri si avviarono verso l'officina Bisk, ove furono sottoposti subito a interrogatorio per parte dei commissari interni, e quindi disarmati.

Poco dopo gli ufficiali furono raggiunti da due marescialli in divisa i quali pure erano stati fermati sul viale mentre si recavano in quartiere. Anche i due sottufficiali furono disarmati e sottoposti a interrogatorio, dopo di che vennero rilasciati in libertà. Gli ufficiali invece furono trattenuti fin verso le 7 di questa mattina. La Questura avvisata telefonicamente dell'avvenuto, inviò sul posto un camion con un gruppo di guardie regie, ma appena il veicolo giunse sul posto, dall'interno dello stabilimento fu fatto segno ad un lancio di bomba che scoppiò con impressionante fragore, senza però ferire alcuno, fortunatamente. I militi spararono e loro volta alcuni colpi verso lo stabilimento, poscia si allontanarono.

Fermo e sequestro di un carico di lampade elettriche

La scorsa notte una pattuglia di guardie regie, di servizio in Borgo S. Paolo, fermò un camion in corso, che risultò poscia carico di lampade elettriche che alcuni operai della Lancia erano andati a prendere nella Fabbrica Italiana di lampade. Camion e lampade furono trattenuti e sequestrati.

BORSE

BORSA DI TORINO

17 settembre 1920.

Il mercato si chiuse oggi piuttosto incerto, e dopo aver esplicato sui corsi di ieri, rialzo, chiudendo con informazione alquanto pesante. Affari in complesso molto limitati. I cambi sempre sod.

Rendita 3,50 cont. 69,45 1,2... 1... C. 69,90, 69,60, 69,75 — Consolidato 5 % cont. 79,90 — 79,75 — 1... C. 3,50 % — Banca d'Italia f. c. 1250 — Banca Commerciale f. c. 1050-1032, 1042 — Credito Italiano f. c. 672 — Banco di Roma f. c. 116 ½ — Banca Italiana di Sconto f. c. 500, 504 — Ferrovie Mediterranee f. c. 277 — Ferrovie Meridionali f. c. 318 — Immobiliare f. c. 024, 022 — Lloyd Sabaudo f. c. 330 — Sava f. c. 87 3/4, 87 ½ — Ansaldo f. c. 156 ½ — Elba f. c. 139 ½, 139 ½ — Fiat f. c. 643, 642 3/4 — Ansaldo San Giorgio f. c. 78 — Partite Ferriana f. c. 3,30, 3,15 — Cotonificio Vicenza f. c. 142 3/4 — Eridania f. c. 322 ½ — Marconi f. c. 760 — Cotonificio Valli di Lanzo f. c. 92 ½ — Cantieri f. c. 241 ½, ex. c. 1 premi segnati ufficiosi il primo il maggiore, il secondo il minore, ed il terzo la ex-cedola.

Cambi — Parigi mult. 153,50, 153,75; pron. 153,25, 153,12 ½ — Londra mult. 31,55, 31,60; pron. 31,52, 31,60 — Svizzera pron. 375 — Germania mult. 28,50; pron. 27,75.

LA MEDIA DEI CONSOLIDATI

Roma, 17. — Consolidato 3 ½ % netto, 1900 69,13 — Consolidato 5 % netto, 75,00.

LA MEDIA DEI CAMBI

Roma, 17. — Francia 153,21 — Londra 31,18 — Svizzera 377 — Berlino 27,32 — Vienna 10,25 — New York 6,34 — Oro 125,0.

CAMBI UFFICIALI

Ginevra, 17. — Cambio su Berlino 2,82,5 — Id. su Vienna 2,70,5 — Id. su Londra 21,62 — Id. su Parigi 30,50 — Id. su New York 6,13,5 — Id. su Italia 39,40.

MERCATI DELLE UVE

Bollettini trasmessi dai Municipi.

ALBA, 16. — Dolcetti Mg. 20.000, da L. 15 a 19,50.

ACQUI, 16. — Moscato bianco, Mg. 1135, da L. 21 a 26 — Uve nere d'ogni qualità, Mg. 1350, da L. 15 a 25.

ACQUI, 17. — Uvaggio Mg. 500, da L. 16 a 21 — Moscato Mg. 1000, da L. 21 a 27.

CARRÙ, 15. — Dolcetti, Mg. 7000, da L. 12,50 a 14,50.

CARRÙ, 16. — Dolcetti Mg. 12.000, da lire 12,50 a 16.

CUNEO, 16. — Dolcetti Mg. 900 da L. 13,20 a 14.

DOGLIANI, 16. — Dolcetti, Mg. 32.000, da L. 14,20 a 18.

CUNEO, 17. — Dolcetti, Mg. 6000, da L. 14 a 16.

MONDOVÌ, 16. — Dolcetti, Mg. 1000, da lire 12 a 14.

Ponte Giovanni, gerente.

Oggi, alle ore 15.30, si è spenta in Torino, dopo breve malattia, col conforti della nostra Santa Religione,

MARIA LUISA ROSSI

di anni 28

Era una creatura buona, gentile, pia.

Le sorelle LINA col marito Ing. FERUCCIO BANZATTI e figli, e GIUSEPPINA, accorati da un dolore inconsolabile, danno il triste annunzio.

Torino, 17 settembre 1920.

Corso Galileo Ferraris, 53.

I funerali avranno luogo domenica, 19 corr., alle ore 16, in Volfenera d'Asti, dove la cara salma verrà trasportata per essere deposta nel sepolcro di famiglia. (A

Nella prima ora di stamattina spirava in Grosseavallo, munita dei conforti religiosi,

Luisa Mattirolo Boggio

Ne danno il triste annunzio: il figlio Dottor GUSTAVO colla consorte CARLA BIGOLETTI; la figlia RITA col marito GIUSEPPE POMA e figli; i fratelli ITALO e CARLO BOGGIO colle rispettive consorti, ed i congiunti tutti.

Sabato, la corrente, alle ore 10, avrà luogo la sepoltura in Grosseavallo, quindi la cara Salma sarà trasportata a Torino, dove verrà celebrata la Messa presente cadavere nella Cappella del Camposanto di Torino il 19 corrente, alle ore 10.

Si prega di non inviare fiori.

Grosseavallo, 17 settembre 1920.

(A

Lo Stabilimento Pompe Pinchori Gerla - Telef. 8-59.

Il Consiglio di Amministrazione, l'Amministratore Delegato, i Sindaci, la Direzione e il Personale tutto della BANCA COMMERCIALE AGRICOLA DI CHIERI rammaricano, con profondo cordoglio, la morte avvenuta del

Comm. Prof. Dott. Agostino Bottero

emerito Consigliere di Amministrazione della Banca. (A

I funerali avranno luogo oggi, sabato, 18 corrente, alle ore 10, in Chieri, partendo dalla casa dell'Estinto, in via Vittorio Emanuele II, 67.

Il giorno 15 settembre cessava di vivere improvvisamente

Martino Alberto

d'anni 24. Coll'animo straziato ne danno il triste annunzio la cognata MARIA GIOVANNO vedova MARTINO, i nipoti ed i parenti tutti.

Si dispensa dalle visite.

Per espressa volontà del defunto i funerali ebbero luogo in forma privatissima. 0.0

Genova, 17 - 9 - 1920. Corso Magenta, 59 A - 4.

CRESTA GIUSEPPE con dolore di figlio partecipa la morte, avvenuta in Genova il 15 settembre, dell'ottimo ed indimenticabile amico

Martino Alberto

ex Socio e Fondatore della Ditta CRESTA & MARTINO.

Genova, 17 settembre 1920. 0.0

Gli Impiegati della Ditta CRESTA & MARTINO di Genova annunciano con dolore l'irreparabile perdita del loro amatissimo ex Principale

Martino Alberto

avvenuta il 15 corrente.

Genova, 17 settembre 1920. 0.0

Il 12 corrente, per accidente, moriva

ARTURO SOHN

Fratelli, sorelle, cognati ne danno il triste annunzio. [21301

COMUNE DI S. MARZANOTTO

Avviso di Concorso

È aperto il concorso al posto di Segretario comunale coll'annuo stipendio di L. 5000, non compresa la indennità corrisposta a titolo di caro-viveri, a sensi di legge. Scadenza 30 settembre 1920. 0.0

Il Sindaco: A. ARGENTA.

2 Sentenze sul vino e vinello

In data 31 luglio 1920, con sentenza del Giudice istruttore del R. Tribunale di Milano, veniva assolto per insufficienza di prove il signor Dalla, Laboratorio Enologico Italiano, poichè i prodotti venduti servono a favorire la fermentazione e regolare il gusto.

In data 28 maggio 1920 il signor Dalla veniva una seconda volta assolto in istruttoria dal medesimo Istruttore del R. Tribunale di Milano per lo stesso reato alla medesima sequela: « I prodotti, oggetto della denuncia, danno realmente quei vantaggi che dal lo acquista si ripromette di ricavare ». I prodotti in questione riguardano « Fosfosolfor », che serve per la razionale preparazione, senza impiego di zucchero, del vinello con vinacce tratte e buona pulitura forestale o no, vinello che riesce saporito, alcoolico, assolutamente **igienico del vino Bere** « Spirito », per aumentare, mentre si preparano i mosti, la graduazione alcoolica, il colore, il profumo, conferendo tutte quelle caratteristiche speciali che si riscontrano nei vini prelibati. Lo « Spirito » serve in particolar modo per vinificare